

IN QUINTA PAGINA

L'interrogatorio dei frati mafiosi

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Trecento i morti nel Guatemala?

In decima pagina le nostre informazioni

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 79

MERCOLEDÌ 21 MARZO 1962

NUOVI MASSACRI DOPO VENTIQUEATTRO ORE DI CALMA FITTIZIA

La Casbah di Algeri attaccata a colpi di mortaio dall'O.A.S.

Proiettili di mortai piazzati a mezzo chilometro di distanza provocano un massacro nel quartiere musulmano. Eccidio a St. Denis du Sig: cinquanta morti - A Voltaire e a Geryville l'esercito spara su manifestanti algerini

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 20. — Le operazioni offensive che l'OAS co-

si sono udite le raffiche la-

colpito per caso, mentre si

Da parte dei parlamentari comunisti

Chiesto al Senato che l'Italia riconosca il governo algerino

Il governo non si pronuncia - Anche alla Camera salutata da un largo schieramento la fine della guerra in Algeria

Il Senato ha ieri salutato l'accordo di Evian per il cessate il fuoco in Algeria ed ha augurato al popolo algerino conquistata l'indipendenza.

Il compagno GIULIANO PAJETTA ha sottolineato il contributo morale e materiale dato dai lavoratori italiani alla giusta causa del popolo algerino in lotta per la sua indipendenza.

Salutavano festanti la pace



ALGERI — Su questa folla festante, di bimbi, giovani e donne, che salutava la fine delle ostilità in Algeria, i criminali dell'OAS hanno sparato colpi di mortai provocando un massacro

Convocata in Marocco la prima riunione plenaria del governo algerino

Ben Khedda a Rabat: schiacciare senza pietà le bande terroriste

Il Premier algerino accolto da Hassan II - Si attende l'arrivo di Ben Bella e degli altri ministri

(Dal nostro inviato speciale)

RABAT, 20. — Ben Khedda presidente del governo provvisorio della Repubblica algerina è arrivato stamattina a Rabat.

Stamani, fra le decine di giornalisti, sopratutto francesi, che aspettano, alcuni da 10, o persino da 15 giorni, l'arrivo di Ben Bella, circolava una « ipotesi di lavoro » per non turbare il delicato e instabile equilibrio fra i vari centri motori del nazionalismo arabo.



RABAT — Re Hassan II (a sinistra) mentre stringe la mano al premier del GPRA, Ben Khedda, appena sceso dall'aereo

Dopo la vittoria elettorale dell'opposizione

Fronzizi esautorato dai gruppi militari

Voci contraddittorie circolano in merito alle dimissioni del presidente, che appare praticamente prigioniero



BUENOS AIRES — Il generale Guillermo Salas Martinez (a destra) — il quale ha assunto i poteri nella provincia di Buenos Aires, per decisione di Frondizi, in sostituzione del governatore regolarmente eletto — mentre tiene una conferenza stampa nel palazzo del Governo a La Plata, capitale della provincia di Buenos Aires

BUENOS AIRES, 20. — La situazione argentina diventa sempre più confusa. Il presidente Arturo Frondizi, praticamente prigioniero delle forze armate, non è più in grado di esercitare alcun potere.

A La Plata, capitale della provincia di Buenos Aires, il potere era però già stato assunto ieri nel tardo pomeriggio dal generale Guillermo Salas Martinez.

La crisi odierna, come è noto, si è aperta lunedì scorso, in seguito alla vittoria di liste « peroniste » nelle elezioni per l'assemblea nazionale e per il rinnovo dei governi provinciali.

Decisione urgente

Mentre scriviamo, in Algeria il sangue continua a scorrere. L'OAS, come era stato previsto, si accinge a scatenare la repressione, e il pericolo del massacro si avvicina.

Invece del pronunciamento del riconoscimento, il governo ha invece fatto circolare una nota ufficiosa, dell'Alleanza Italia, nella quale si parla di « non poche difficoltà » sul terreno giuridico, che ostacolano il riconoscimento.

Lo Stato restituirà i fondi delle pensioni

Dopo il voto di fiducia al nuovo governo, il Senato ha ripreso ieri la sua normale attività legislativa. Interrotta dal gennaio scorso. Nella seduta di ieri è stata approvata all'unanimità la legge con la quale lo Stato provvede finalmente a restituire al Fondo adeguamento pensioni le somme che, anno per anno, a partire dal 1956, per legge avrebbero dovuto essere versate, ma che i governanti democristiani si rifiutarono di erogare. Complessivamente, secondo i calcoli governativi, il debito dello Stato è salito fino al dicembre 1960 alla somma di 270 miliardi di lire, che verranno ora restituiti in diverse annualità.

Il compagno FIORE, esponendo i calcoli compiuti dall'organizzazione dei pensionati aderente alla CGIL, ha notato che in verità il debito ammonta a 350 miliardi e si è riservato di presentare in proposito una proposta di legge.

L'approvazione della legge che passerà ora all'esame della Camera — rappresenta un successo del compagno FIORE che ha ricordato infatti che per ben tre volte nei governi democristiani si tentò di presentare disegni di legge, di cancellare il debito accumulato dallo Stato e di ridurre per l'avvenire la quota che lo Stato stesso deve erogare anno per anno al Fondo adeguamento. Entrambe le volte, però, l'agitazione dei pensionati e l'opposizione dei socialisti in Parlamento stroncarono i tentativi. Non è restata al precedente governo che una sola strada: sanare finalmente la incredibile e illecite situazione, che aveva prodotto un grave deficit nel Fondo, per cui a partire dal 1958 per corrispondere le pensioni si è dovuto ricorrere ai risparmi postali degli italiani.

Il compagno FIORE è stato applaudito dai socialisti DI PRISCO che a loro volta hanno detto che il provvedimento giunge come un atto riparatore dei torti del passato.

Sull'ordinamento regionale

Publicati ieri gli atti della commissione Tupini

L'indagine è contenuta in due volumi - Voci di liquidazione dell'I.R.I. e pronta smentita del ministero del Bilancio

Gli atti della commissione di studio Tupini per l'attuazione delle regioni a statuto normale sono stati finalmente pubblicati. Il primo dei due volumi stampati dal Poligrafico dello Stato consta di 168 pagine e contiene le relazioni e le monografie di carattere generale; il secondo, di 293 pagine, contiene studi di finanza regionale e di legislazione comparata. Ieri stesso il presidente del Consiglio ha dato disposizioni per l'invio dei volumi al Capo dello Stato, ai presidenti delle Camere, ai ministri e ai parlamentari.

Ci si deve ora augurare che l'onorevole ritardo con cui si è proceduto alla pubblicazione degli atti venga, almeno in parte, recuperato dai due rami del Parlamento, cui tocca disporre sollecitamente le leggi necessarie all'attuazione dell'ordinamento regionale. Le conclusioni della commissione di studio — note già da tempo sia pure in via non ufficiale — hanno messo in luce l'insostenibilità degli argomenti addotti per tanti anni dagli avversari delle autonomie locali e l'opportunità della attuazione delle norme costituzionali. Anche per quel che concerne la previsione finanziaria, la spesa cioè da sopportare per l'istituzione del funzionamento delle regioni a statuto normale, la commissione ha calcolato che essa verrebbe ad aggirarsi sui 57 miliardi, giacché si tratta di trasferire dallo Stato alle Regioni numerose voci di spesa che oggi gravano già sul Bilancio dello Stato. Questo, si

intende, sotto il profilo meramente contabile, che ha quindi soltanto un valore indicativo. E' infatti evidente che nel quadro di una politica di sviluppo democratico dell'economia — alla quale il nuovo governo afferma di volere, almeno in parte, informare la sua azione — anche la maggior spesa ipotizzata può essere largamente compensata dal progresso economico delle varie regioni e della società nazionale nel suo complesso. In sede di dibattito parlamentare le forze autonomiste non mancheranno certo di inquadrate in questa prospettiva la attuazione dell'ordinamento regionale.

VOCI SULL'I.R.I. Indiscrezioni di stampa hanno attribuito ieri al ministro del Bilancio, on.le La Malfa, un progetto — in corso di studio — di liquidazione dell'I.R.I. e di organizzazione in quattro settori (energia, industrie pesanti, trasporti e comunicazioni, industrie manifatturiere) delle aziende che all'Istituto fanno attualmente capo. Il progetto contemplerebbe anche la fusione del settore nucleare e dell'ENI con creazione di un nuovo ente di gestione di tutte le fonti di energia.

Mentre qualche giornale e le agenzie di stampa riprendevano e variamente commentavano le indiscrezioni di cui sopra, il ministro del Bilancio si affrettava ieri stesso a diramare un comunicato in cui la notizia veniva definita priva « di ogni fondamento ». E' difficile, allo stato dei fatti, valutare il senso e l'obiettivo cui mirano indiscrezioni del genere. Tanto più che l'informazione è stata avallata anche dal semiufficiale Messaggero che l'ha riportata ieri in seconda pagina anche se con rilievo non eccessivo.

Passo del PCI alla Camera sull'attività legislativa

I compagni on.li Tognoni, De Pasquale e Marchesi hanno, in assenza del presidente Leone, conferito con il segretario generale della Camera, avv. Piermani, per dichiarare che il Gruppo comunista è contrario alla discussione alternata delle proposte di legge che si riferiscono allo avviamento commerciale ed al Piano delle ferrovie, data la importanza di ambedue i provvedimenti. Contemporaneamente, essi hanno espresso la protesta del Gruppo per il fatto che il presidente della Commissione dei Trasporti non ha accolto la richiesta dei commissari comunisti volta ad ottenere la discussione contemporanea in aula dei tre provvedimenti di legge relativi alla sistemazione complessiva dei trasporti (ammendamento delle ferrovie, riforma della azienda, disciplina delle autolinee), violando così il regolamento. Hanno chiesto pertanto che la Presidenza della Camera intervenga per riparare a questa violazione dell'art. 133 del regolamento, che fa obbligo di discutere contemporaneamente e provvedimenti attinenti allo stesso oggetto.

Sarà sottoposto a una superperizia

Davanti ai giudici il mostro di Vetriolo



BOLOGNA — E' comparso ieri davanti ai giudici della Corte di Assise di Bologna il « mostro di Vetriolo », il 36enne Aldo Garullo, accusato di aver ucciso 16 anni fa, a colpi di mitra, i propri genitori ed altre cinque persone. La strage fu compiuta la sera del 9 dicembre 1946 presso Vetriolo di Leviso. La Corte ha però deciso di rinviare a nuovo ruolo il processo per sottoporlo l'omelia a una « superperizia » psichiatrica. Nella telefoto: il Garullo nella gabbia degli imputati

Intervista con la compagna Nilde Iotti

Preparazione e obiettivi della conferenza delle donne comuniste

Parteciperanno anche i segretari delle Federazioni, compagni della Direzione, del CC e della CCC

Nei giorni 30 e 31 marzo e 1 aprile si svolgerà a Roma la Conferenza nazionale delle donne comuniste. Sull'avvenimento, che riveste particolare interesse, abbiamo rivolto alcune domande alla compagna Nilde Iotti, responsabile della Commissione femminile centrale del PCI.

D. - Puoi darci un quadro di quella che è stata la preparazione politica ed organizzativa compiuta nel Partito per la Conferenza delle donne comuniste? Quale importanza ha avuto il dibattito alla base del Partito, e quale partecipazione diretta vi è stata da parte delle 450 mila donne comuniste?

R. - La preparazione della Conferenza delle Donne Comuniste non è stata facile. Come è noto la conferenza è stata decisa dal Comitato centrale nel maggio del 1961, ed il documento preparatorio della Direzione inviato alle Federazioni alla fine di luglio. Da questa data gli avvenimenti internazionali e nazionali, fra i più drammatici e importanti degli ultimi anni, hanno ritardato e reso discontinuo il lavoro degli organismi dirigenti federali sia nel dibattito sui temi politici posti dal documento, sia nella

iniziativa concreta. Tuttavia, malgrado le lentezze e la difficoltà, la mole di lavoro effettuato è notevole. Alla data della settimana scorsa si contavano infatti 47 Comitati federali; 48 fra Comitati direttivi e segreterie di Federazioni; 631 riunioni di direttivi di sezione; 78 conferenze provinciali; 994 assemblee e conferenze comunali. Inoltre la preparazione della Conferenza ha coinvolto con alcune importanti iniziative esterne (45 nel complesso) che hanno significato un momento nuovo nel lavoro del Partito verso le donne ed un primo contatto con gruppi di giovani entrate negli ultimi anni nella produzione.

Alcune di queste iniziative poi, hanno raggiunto una importanza politica generale notevole. Cito particolarmente la manifestazione di Gravina contro le basi straniere in Italia e di Bologna, sui temi generali della pace.

Questi dati sono certamente parziali: solo alla Conferenza saremo in possesso di dati più precisi. Tuttavia siamo in grado di affermare che buona parte delle donne comuniste ha partecipato in qualche modo alla preparazione della Conferenza.

D. - Puoi dirci qualche cosa su quelli che sono stati i temi dominanti nel dibattito, quali aspetti sono apparsi più tipici di una questione dell'emancipazione femminile quale noi la intendiamo, come aspetto politico inalienabile della vita italiana al socialismo? Quale posto hanno avuto i nuovi temi dell'ingresso massiccio delle donne nel processo produttivo, con tutto ciò che questo implica nella nuova realtà sociale dei problemi della famiglia a quelli del costume?

R. - L'interesse più appassionato e appunto dominante si è manifestato intorno al lavoro delle donne, come all'elemento nuovo della realtà femminile italiana. Se si tien conto che la seconda Conferenza ha avuto luogo nel 1955, si comprende che l'analisi della situazione presente degli elementi profondi della nuova realtà sociale, quali elementi danno origine a problemi politici non ancora compresi in modo pieno dalla totalità del nostro partito ed anche da buona parte dei nostri quadri. Cerco di spiegarvi meglio. E' mia impressione che, salvo in qualche conferenza provinciale di rilievo e di organizzazioni particolarmente sensibili al problema, la realtà nuova del mondo femminile sia stata più « fotografata » che compresa. Ci si rende conto che le donne lavorano più che nel passato, ma si è ben lontani ancora, dal fare nostra una « dimensione umana » diversa della donna che proprio scaturisce da questo lavoro. In altri termini la maggioranza del Partito continua ad immaginare la mentalità e gli interessi delle donne come se esse continuassero a vivere nella loro casa, senza partecipare al processo produttivo del Paese. Sottolineo questo elemento che, almeno in me personalmente, solleva preoccupazioni serie. In primo luogo perché rende non altro « estranea » ma al tutto « esterna » al Partito tutta una nuova realtà femminile. In secondo luogo, non fa scorgere nella loro piena importanza i problemi nuovi che il lavoro delle donne suscita e all'interno del mondo produttivo e nel complesso della società. Per fare un esempio, forse il più palese, citerò la grossa questione dei servizi civili e sociali, che assumono un rilievo ed una importanza del tutto nuovi nel mondo di oggi. Tutto questo limita l'azione stessa del Partito in settori abbastanza determinanti della vita mo-

derna. La Conferenza, sollevando i problemi cui ho accennato, sia pure in modo fotografico, ha tuttavia permesso di mettere a nudo queste manchevolezze e di orientare la nostra azione futura a superarle il più rapidamente possibile.

Un altro tema che ha sollevato un notevole interesse, seppure non in tutte le organizzazioni, è stato quello relativo al costume, alla famiglia e ai rapporti fra i coniugi. In modo particolare il divorzio è stato oggetto in alcune città, di interessanti dibattiti. Non ci si può d'altronde stupire se si pensa che esso costituisce un tema tanto scottante da dar vita ad opere cinematografiche di grande successo. Occorre notare, e tale proposito che è dibattito, che sono stati, si sono tenuti più nel Nord che nel Sud e tutti soltanto nelle città. Questo fatto per così dire geografico, pone interrogativi e richiede una indagine dei problemi della famiglia e dell'orientamento dell'opinione pubblica in proposito, assai più profonda e precisa di quanto non sia stato possibile compiere nel dibattito della Conferenza femminile. Siamo su un terreno per sua natura estremamente delicato e una meticolosa attenzione nel giudizio è più che doverosa, indispensabile.

D. - Quale ripercussione ha avuto, anche all'esterno del Partito, la tematica emersa dal dibattito?

R. - La tematica emersa dalla preparazione della Conferenza, soprattutto dalle colonne dell'Unità, peraltro in modo non discontinuo, e non sempre impegnato, ha suscitato un dibattito importante con il movimento femminile della Democrazia Cristiana. Dico importante perché uno scambio di opinioni, per quanto contrastanti, fra i due partiti che orientano, sia pure in misura notevolmente diversa, la maggior parte delle donne italiane, non è un fatto del tutto trascurabile. Tuttavia il dibattito è stato, da parte democristiana, un po' sconcertante.

La dottoressa Falucci e Paola Giotti, che se ne sono assunte l'onere, hanno scritto sulla Discussione e sul Popolo alcuni articoli che avevano tutta l'aria di un atto di vittoria. Le comuniste ossa discusse, e in particolare attuale della famiglia in Italia e del divorzio? Finalmente! Le democristiane potranno smascherare come nemiche e distruttrici della unità familiare.

Le comuniste osano rifarsi sui temi della morale a Gramsci? Ma Gramsci era poi tanto bravo? Si chiede quasi con disprezzo Paola Giotti. Le comuniste al Comitato centrale, parlano apertamente, come è loro costume, dei fatti di lavoro, del Partito verso le donne? Ecco, sono costrette a riconoscere che il « frontismo » dietro il quale hanno voluto nascondere il loro disegno politico (naturalmente tenebroso), non serve ad evitare l'isolamento dalle masse popolari.

Se le dirigenti democristiane pensano con questi argomenti di dare un colpo proprio al nostro legame con le masse popolari, c'è solo da concludere che la ormai lunga esperienza della lotta del nostro Partito non sia loro servita a nulla. Per quanto ci riguarda, sentiamo fortemente la responsabilità che ci proviene dall'essere il Partito, che, dopo la D.C., raccoglie nelle sue file il maggior numero di donne ed è perciò stesso impegnato ad una politica che esprima l'aspirazione di giustizia e di pace che da esse proviene.

Ci auguriamo perciò che la polemica fra noi e le dirigenti democristiane che riprenderemo alla Conferenza, si sviluppi ampiamente, ma su un piano di maggiore impegno e serietà.

D. - oltre alle delegazioni femminili, parteciperanno alla Conferenza anche i compagni dirigenti del Partito e in quale misura, e a quale grado? Vi sarà inoltre una partecipazione alla Conferenza di donne non iscritte al Partito?

R. - Alla Conferenza nazionale delle donne comuniste, parteciperanno anche i segretari delle Federazioni del Partito e gran parte dei compagni dirigenti del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo. Alla conferenza inoltre parteciperà un gruppo di donne non iscritte al partito, composto in maggioranza da giovani lavoratrici.

E' in un certo senso un simbolo dell'indirizzo che la Conferenza si augura di poter dare a tutta la lavoro del Partito verso le donne. Conquistare cioè alle nostre file l'arroganza delle donne italiane: le nuove leve del lavoro.

La nota giuridica

Un sindaco e il Concordato

La Corte costituzionale prenderà in esame nella seduta di oggi la eccezione di illegittimità del Consiglio comunale di Uria (Messina) a proposito della disposizione contenuta nel n. 3 dell'art. 5 del concordato fra la Santa Sede e l'Italia e le norme contenute negli art. 3 e 51 della Costituzione.

Il Consiglio comunale di Uria sollevò questa eccezione quando l'Assessorato per l'amministrazione civile della Regione siciliana esecutò la inleggibilità del signor Niosi che, eletto consigliere comunale, era stato nominato poi sindaco.

La eccezione di illegittimità — secondo quell'Assessorato — discende appunto da ciò che è il n. 3 dell'art. 5 del concordato tra la Santa Sede e l'Italia dispone: « In ogni caso i sacerdoti apostoli o preti di cui non potranno essere assenti né conservati in un insegnamento, in un ufficio od in un impiego nei quali siano a contatto immediato col pubblico ».

Questa eccezione parte a quel Consiglio comunale in contrasto con gli art. 3 e 51 della Costituzione, i quali dispongono: « Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali » (art. 3 prima parte) e: « Tutti i cittadini dell'uno e dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge » (art. 51 prima parte).

Crediamo che la questione sollevata dal Consiglio comunale di Uria sia fondata. Il n. 3 dell'art. 5 del concordato, infatti, è in contrasto evidente con gli art. 3 e 51 della Costituzione.

Mentre questi ultimi, innanzi tutto, stabiliscono il principio dell'eguaglianza dei cittadini davanti alla legge senza distinzione alcuna di sesso, di razza, ecc. e di religione e garantiscono la possibilità a tutti i cittadini medesimi di accedere agli uffici pubblici in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge, la norma concordataria esclude da quel principio e spoglia di quella garanzia tutti i cittadini italiani che, per avventura, come nel caso del signor Niosi, avessero rinunciato ad essere sacerdoti della religione cattolica (apostoli) o fossero stati « preti di cui » dalle gerarchie cattoliche.

Ove una discriminazione del genere di questa natura è stata adottata dall'art. 5 del concordato, essa dovrebbe essere ritenuta non in contrasto con la Costituzione, e sarebbero di aver senso il principio di eguaglianza davanti alla legge di tutte le confessioni religiose, stabilita nell'art. 8 della Carta, e il diritto di

Prime battute ieri alla Camera dei deputati

L'avviamento commerciale sarà riconosciuto per legge

Nella seduta di ieri la Camera ha iniziato l'esame delle proposte di legge presentate per la tutela dell'avviamento commerciale. Viene così in discussione al Parlamento uno dei problemi più sentiti dalle categorie commerciali ed artigianali e dalle cooperative di consumo. Si tratta di una richiesta che è stata al centro di discussione al Parlamento una delle proposte più sentite dalle categorie commerciali ed artigianali e dalle cooperative di consumo. Si tratta di una richiesta che è stata al centro di discussione al Parlamento una delle proposte più sentite dalle categorie commerciali ed artigianali e dalle cooperative di consumo. Si tratta di una richiesta che è stata al centro di discussione al Parlamento una delle proposte più sentite dalle categorie commerciali ed artigianali e dalle cooperative di consumo.

Luci ed ombre di un provvedimento

La tutela dell'avviamento commerciale vuole praticamente introdurre il principio del riconoscimento di un diritto che i commercianti, gli artigiani e le cooperative hanno in materia di rivendita di beni di consumo. Si tratta di una richiesta che è stata al centro di discussione al Parlamento una delle proposte più sentite dalle categorie commerciali ed artigianali e dalle cooperative di consumo. Si tratta di una richiesta che è stata al centro di discussione al Parlamento una delle proposte più sentite dalle categorie commerciali ed artigianali e dalle cooperative di consumo.

Il compagno Natoli ha chiesto un impegno del governo sulla data delle elezioni a Roma

E' iniziata ieri alla Camera dei Deputati la discussione sulla proposta di legge che prevede la tutela giuridica dell'avviamento commerciale. Si tratta di una legge, come è noto, alla quale sono diversamente interessati da una parte negozianti ed artigiani e dall'altra i proprietari di immobili. Essa prevede un riconoscimento giuridico per l'avviamento commerciale, regolando i rapporti tra locatore e locatario sulla base di due nuovi principi: quello del diritto di prelazione e quello dell'indennizzo. Il proprietario del locale vorrebbe affittarlo a terzi. Il testo che la Camera ha iniziato ieri a discutere è stato elaborato sulla base di tre progetti; su di esso tutti i gruppi sono concordi, salvo i deputati democristiani che giudicano questa legge una « sopraffazione della proprietà commerciale ai danni della proprietà immobiliare ».

Ieri sera, la discussione sull'argomento è incominciata verso le ore 20 con un intervento dell'on. GUERRIERI d.c.

Nella prima parte della seduta, la Camera ha discusso un gruppo di interrogazioni.

Il compagno DE GRADA aveva riproposto con la sua interrogazione il problema della riforma dei programmi degli istituti tecnici industriali e commerciali, riforma che aveva dato luogo, come si ricordava, a vivaci manifestazioni di studenti, e a serie riserve da parte degli insegnanti. Insoddisfatto della elusiva risposta dell'on. Badaloni, il compagno De Grada ha chiesto che il governo riportasse la materia in Parlamento.

Sono state poi discusse altre interrogazioni: sullo sviluppo dei traffici fra la Sardegna e il continente (on. BERLINGUERI P.I.A.); sul rifornimento di acqua in alcuni comuni della zona dei Colli Euganei (on. Busetto); sulla eliminazione delle strade italiane della « terza corsia » (on. LIZZADRI).

Alla fine della seduta, il compagno NATOLI ha chiesto che il governo prenda un preciso impegno per ciò che si riferisce alla fissazione della data delle elezioni amministrative in Roma.

Subito dopo l'on. FERRI socialista ha chiesto che l'ordine dei lavori della Camera venga modificato nel senso che alla discussione della proposta sull'avviamento commerciale venga abbinata quella sul Piano delle Ferrovie.

Il compagno on. TOGNONI

COLLOQUI E RIUNIONI

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto ieri a Palazzo Chigi il ministro Codacci-Pisanelli per un esame dei prossimi lavori parlamentari e i ministri Folchi, Bertinelli, Mattarella. A sua volta il segretario della DC on. Moro, ha ricevuto ieri il ministro delle Partecipazioni Statali on. Bo.

Oggi ha inizio a Roma il convegno dei segretari provinciali del PSI dedicato all'esame dei compiti dei socialisti nella nuova situazione politica. I lavori del convegno si concluderanno domani. Per domani è convocata la riunione della direzione del PSDI e per domenica prossima quella del PRI che dovrà fissare la data del Congresso nazionale del partito. La segreteria del PRI proporrà di tenere il Congresso nei giorni 31 maggio, 1, 2 e 3 giugno.

Ieri nell'ambasciata dell'URSS

Conferenza stampa sulla letteratura sovietica



Ieri sera, presso l'ambasciata dell'URSS, gli scrittori sovietici presenti a Roma (Surov, Tvardovski, Rajan, Vera Pavlova, Shilovski, Voznesenski e Vinokurov) hanno tenuto, dinanzi a un numero pubblico di uomini di cultura italiani una interessante conferenza stampa sui caratteri e sulla situazione letteraria sovietica. Alla conferenza, durante la quale sono intervenuti anche Carlo Bernini, Paolo Alatri, Giancarlo Vignone, Guido Seborga e Antonello Trombadori è seguito un ricevimento offerto dallo scrittore sovietico Kozeyev. Erano presenti, tra gli altri, Carlo Levi, Maria Luisa Astaldi, Angelo Ripellino, Piero Dalmonte e numerosi scrittori ungheresi, cechi, polacchi o romeni, reduci dal congresso della Comex.

Nella foto: un momento del dibattito.

Su iniziativa degli enti locali

Un istituto emiliano di ricerche economiche

BOLOGNA, 20. — Adempimento ad un preciso voto del convegno per la programmazione economica dell'Emilia Romagna, che si tenne l'anno scorso, le amministrazioni provinciali e comunali della regione emiliana costituiranno un istituto emiliano di ricerche economiche e sociali (IERES). L'idea di istituire un tale organismo si terrà nel prossimo aprile. Le finalità dell'Istituto sono state precisate in una riunione di amministratori comunali e provinciali che si è svolta a Bologna, sotto la presidenza dell'avv. Roberto Vighi. L'IERES svolgerà un'attività permanente di indagine, di documentazione e di studi e di elaborazione sistematica delle condizioni economiche e sociali e delle prospettive di sviluppo della regione emiliana.

Nella assemblea è stato deciso di costituire il più presto gli organi fondamentali di direzione.

Aperto il passaggio a livello

Ucciso dal treno sul motofurgone

LECCE, 20. — Un commerciante ambulante, Salvatore di Pascale, è rimasto vittima di un tragico incidente avvenuto al passaggio a livello presso la stazione di Muro Leccese, le cui sbarre, al momento dell'arrivo del treno, erano inspiegabilmente alzate.

La disgrazia è avvenuta ieri pomeriggio. Il commerciante percorreva a bordo di un motofurgone « Ape », targato Lecce 31826, la strada provinciale. Giunto all'altezza del punto in cui essa si interseca con la linea ferroviaria Muro-Magle, non si è arrestato nemmeno per un attimo: le sbarre del passaggio a livello, custodito dal casellante Angelo Caiuli, erano infatti alzate, segno che la via avrebbe dovuto essere sgombra. Il treno 602 delle ferrovie del Sud-Est, transitava invece proprio in quel momento sui binari e ha travolto in pieno il motofurgone.

Quando alcuni ferrovieri e automobilisti lo hanno soccorso, Salvatore De Pascale respirava ancora: è stato quindi trasportato con un auto di passaggio all'ospedale di Maglie, ma purtroppo è deceduto subito dopo il ricovero.

Da una prima indagine, sembra che un improvviso malore abbia impedito al casellante di abbassare tempestivamente le sbarre.

Un saggio di Carlo Muscetta sul grande poeta

Cultura e poesia del Belli



Al di là di una discriminazione conservatrice e schematica fra lingua letteraria e dialetti — che così a lungo, anche ai tempi nostri, relegò personalità quali quelle di un Porta e di un Belli in margine alla storia letteraria ufficiale — il maggiore ostacolo ad un adeguato studio e diffusione del grande poema romanesco belliano fu, ed è, dovuto al persistere, nella critica belliana, anche in quella specializzatissima dei romanzisti, di due luoghi comuni, l'uno e l'altro estremamente pericolosi e l'uno all'altro collegati e connessi: il primo consiste nel considerare il conformismo religioso del poeta romano, quella che talora fu addirittura definita la sua bigotteria, come un dato senza storia, come una costante immutabile della sua vita e della sua azione, per cui l'atteggiamento del Belli sarebbe immutabilmente reazionario, dai tempi del 1798-99, ai moti del '48 e la repubblica romana del '49, fino alle rime di devozione di dieci anni dopo, quando già si stava realizzando l'unità d'Italia; il secondo consiste nel vedere il Belli privo di una propria organica cultura e staccato completamente dalle correnti più avanzate della cultura europea, per cui la sua opera maggiore, il monumento che egli lasciò della « plebe di Roma », apparirebbe come generata da una forza istintiva, priva di un sostrato culturale e ideale, o, nel migliore dei casi, un miracolo, un mistero difficilmente spiegabile.

Non voglio dire che il dubbio che l'uno e l'altro luogo comune suscitano nel lettore più avvertito non siano più di una volta affiorati negli studiosi e nella critica in genere; se non si potesse, nel primo caso, scoprire sotto l'apparente immobilismo del cattolico retro e bigotto un grafico assai più movimentato e drammatico, una storia tutta da scrivere anche se non tutta spiegabile; e nel secondo caso, non si dovesse presupporre — sotto l'apparente facilità del poeta popolare — una storia culturale anch'essa tutta da scrivere.

Certo, ad affondare il bastone della critica nel troppo facile schema creato attorno al poeta del *Giudizio universale*, era necessario prender le mosse da un'indagine storiografica e da una ricognizione completa delle carte belliane; altrimenti sarebbe stato troppo facile ricadere nell'accettazione del principio di una « doppia verità » per risolvere il mistero del rapporto arte-vita nel poeta di Roma. Già l'acquisizione in modi più critici dell'opera belliana maggiore — quale si ebbe dieci anni or sono con la nota edizione dei *Sonetti* curata da G. Vigolo — e una più assidua esplorazione dei suoi scritti minori, insieme all'estensione delle testimonianze e delle edizioni (e recentissima, al proposito, la pubblicazione di gran parte delle lettere del Poeta in una lussuosa edizione curata da Giacinto Spagnolelli per l'editore Cino Del Duca) avevano quei dubbi che dicevamo, e la storia culturale e politica del Belli cominciava ad affacciarsi sia pure per frammenti. Ma un'indagine organica era ancora desiderata.

Questa indagine ci viene oggi offerta, in maniera chiara e coraggiosa, libera da ogni luogo comune, nel saggio di Carlo Muscetta, su *Cultura e poesia di G. G. Belli* (ediz. Feltrinelli, pp. 314, L. 3.800): un libro — va detto subito — che segna una svolta decisiva nello studio dell'opera belliana assidua esplorazione del saggio di Muscetta fa perno, fondamentalmente, sulla ricostruzione di un itinerario, che conduce il Belli da un convenzionale classicismo e da un arcadismo provinciale, attraverso una crescente opposizione all'involutione del romanticismo neo-cattolico, ad un vero e proprio realismo di portata europea, che fa sospettare la conoscenza da parte

del Belli di certi scritti di Stendhal, e che provoca, fin dal 1838, l'ammirazione di uno scrittore come Gogol. Un itinerario, che — a volerlo rapidissimamente appoggiare a qualche data — va dall'anno 1805, quando il Belli scrisse i suoi primi arcadici versi (alcune ottave sullo sfruttamento (tema *La campagna*), alla fondazione, nel 1813, dell'Accademia Tiberina, all'anno di punta 1823, quando ha inizio la compilazione di quello *Zibaldone*, che doveva raggiungere la vastità degli undici volumi che si conservano manoscritti nel fondo belliano della Biblioteca Nazionale di Roma, e quando il Poeta impegna a tradurre la *Henriade* di Voltaire; infine all'anno 1820 con l'inizio dei sonetti romaneschi; per non dire, in questo itinerario di formazione, dei viaggi per l'Italia, delle tre soste milanesi, della lettura rivoltellata del Porta.

Ora — ed è il pregio di fondo del saggio di Muscetta — le tracce più importanti di quello che fu insieme il dramma culturale e il dramma etico-politico del Belli, le trovi nello *Zibaldone*, dalla cui lettura è intanto possibile segnare passo passo la particolare fun-

zione della scoperta dei testi illuministici da parte del Belli. Di qui, anche il dramma etico-politico del Poeta cessa di esser mistero o passiva accettazione, e si colora delle tinte più vereci di una vicenda storica. L'acquisizione dell'illuminismo europeo — nota giustamente Muscetta — non fu, nel Belli, concesso ad esempio nel Manzoni, o nel Leopardi, un fatto giovanile: essa entrò in atto quando il Poeta era fra i trenta e i quarant'anni, quando nei centri culturali italiani più avanzati il processo di conciliazione eclettica fra il vecchio e il nuovo era già inoltrato, e il poeta aveva intanto assorbito il romanesco e le ricchezze di ogni cultura rinnovatrice del centro più retrovivo di tutta la nostra penisola.

In altri termini, di fronte ad un Manzoni che assorbe alcuni elementi della giovanile esperienza illuministica nel romanticismo neo-cattolico o al Leopardi, che dalla frequentazione giovanile dei testi illuministici trae la sua costante polemica contro lo spiritualismo; il Belli, proprio per le particolarità di cui è dotato, trova in Montesquieu, Voltaire, Rousseau — soprattutto un incentivo a separare una

religiosità naturale e interiore, etica, dalle pratiche del culto cattolico; si che la sua rappresentazione di quell'interiore — che è la Roma papalina — si colloca in questa « concezione smitizzata della religione », che è appunto l'elemento di fondo che il Belli ricava dalla lettura degli illuministi. E questo, alia fine, il sostrato culturale di quella descrizione del dispotismo papale che troviamo nei *Sonetti*, e che non è quindi « feroce disprezzo e impotente, ma organica costruzione ideale oltre che poetica, e che si manifesta ugualmente e nella satira violenta della « arrierazione » del papa che alleva le tortore per gettarle in pasto all'avvoltoio, e nella irresistibile comicità degli « sbasciucchi » a catena e delle pratiche, false e complicate, del culto, sotto le quali soffre la plebe di Roma. La comprensione di questi sonetti belliani si avvantaggia, risulta storicamente e criticamente più facile, se ricordiamo — tanta per fare un solo esempio — che nello *Zibaldone* il Belli aveva ricopiato alcuni estratti della *Grande Encyclopédie* sui philosophes giapponesi, il cui unico principio è quello che e ne cessario praticare la virtù, perché solo la virtù può renderci felici, ben diversi da quei canonici francesi, dei quali, sempre nello *Zibaldone*, aveva annotato che « ritornano nel loro » un versetto e una strambotta.

Dunque, non si dimentichi, una polemica contro la mitologia cristiana, che si accompagna sempre con l'aspirazione ad una religiosità interiore; una polemica che non raggiunge mai il materialismo, l'ateismo, e che alterna anche la nostra sorpresa per la ricaduta del poeta, negli ultimi anni della propria vita, nel l'ortodossia cattolica, anzi addirittura nell'antichità.

E' in questo clima che il Belli vede la rivoluzione del 1830 e le speranze e i riflessi che essa ebbe in Italia: le carte belliane ci danno precisa testimonianza del fervore con cui il poeta leggeva il Volney e l'Herbigny e seguiva la *Revue Encyclopédique*; letture che avevano di maggior forza certi schizzi belliani, come quello famoso che traduce la sigla SPQR nel verso « Solo Preti qui regnano, e silenzio ». La monarchia di luglio segnò una profonda delusione, forse il crollo definitivo di quell'entusiasmo con cui il Belli aveva seguito i fatti; il fallimento dei moti del '31 a Roma piombò il poeta nello smarrimento e, in seguito, nel conformismo.

Ma questo dramma politico del Belli non è, dunque, una costante immutabile e senza storia, bensì una parabola, che, come scrive il Muscetta, « negli anni dell'attività creativa tocca il suo colmo »; non hai più, insomma, di fronte all'opera maggiore del Belli, l'immagine di una doppia verità: gli interessi, e addirittura gli entusiasmi e le ire, dell'uomo per gli avvenimenti politici vanno d'accordo con la polemica anti-papalina di *Sonetti*; così come la descrizione della « plebe di Roma », della sua miseria, anche della sua filosofia spicciola, va d'accordo con le idee sociali che il poeta aveva tratto dalla frequentazione dell'Enciclopedia.

Su questa base, i capitoli che il Muscetta dedica alla poetica del Belli e all'analisi particolare di quella che egli definisce la « commedia romana » — assai con maggiore forza di penetrazione critica: l'immagine di un Belli poeta, e non poeta, non nasce, non si motiva, solo dalla storia della sua formazione culturale e dal suo dramma politico, ma dalla potenza e resistenza della poesia stessa belliana. Potenza e resistenza, tuttavia, che non si spiegherebbero senza l'apporto di una cultura, senza una storia culturale — la cultura e la storia che illuminano e guardano lo studio del Belli, — una « sua strada, ha offerto elementi sicuri, sensibili di ulteriore sviluppo: dopo un « suo libro, gli storici della letteratura dovranno indubbiamente assegnare un più vasto e approfondito capitolo — nella storia dell'Ottocento — alla personalità e all'opera di G. G. Belli.

ADRIANO SERONI

Cappelli ispirati a un Rembrandt pagato 310.000 marchi



FRANCOFORTE — Un figurantista tedesco si è ispirato a un autoritratto di Rembrandt per la nuova moda dei cappelli femminili. Lo appunto è più che buono. Le due modelle sono accanto all'autoritratto, che è stato di recente acquistato da una Galleria d'Arte di Stoccarda per il notevole somma di 310.000 marchi; all'incirca, cinquanta milioni di lire italiane.

Mostre d'arte a Roma

Giovanni Stradone alla "Barcaccia",

Espressionista solitario, difficile, e talvolta ostentatamente con una etichetta restrittiva nelle minute e cede dell'espressionismo romano che pure a lui deve molto già intorno al 1940, Giovanni Stradone da lunghi anni si appassiona e s'infuria a metterci in guardia; guardate bene! guardate bene dentro di voi e attorno a voi! i raggi che illuminano la nostra e la quotidianità nostra, sono quelli del tramontante sole rosa-arancio che erodono, bestialmente, gli angoli di un mondo che non dissimile da ciò che Praxinos, Vienna e Saltsburgo sono per Kokoschka; città-organismi di un'Europa quasi geologica, di un mondo che milioni d'anni di

molto nel cosmo non hanno congegnato ma che pochi milioni di anni fa, di odio di riguardo, di sofferenza e di ingiustizia tra uomini hanno, invece, pugnamente corosso come meteoriti che battessero implacabili sempre sullo stesso punto. Stradone ha rimesso trentacinque dipinti dal 1950 ad oggi in una mostra assai suggestiva e poetica alla galleria « La Barcaccia » di piazza di Spagna; un tema « notturno » ossessivamente malinconico e ammirevole con innumerevoli variazioni di « dolcezza, di passione umanistica. Gli oggetti, gli uomini e le azioni hanno evidenza plastica come dentro un amore purulento che fa lo spazio del quadro, un amore marico che trasuda da ogni dove e che si arresta solo là dove cogliuta in surreali stituffi o dove urla nei ruderi monumentali di passato civiltà (come nei *Fog; romani*). Nelle « notti bianche » di Stradone potete rincontrare i cupi paesaggi di Manasse, gli esseri lunari dei *capricci* di Francesco Guardi, il sottopolaro del Cerquozzi e del Bonaluceo, o potete imbattervi nel proletario di van Gogh che torna a casa piegando la testa sotto il cortese manto della « notte ».

La deformazione intensamente emotiva di cui si serve Stradone, e così il suo dibattere le forme naturali per mettere in luce la realtà che dietro ad esse si nasconde, si ricollega culturalmente all'esperienza della avanguardia espressionista; se un'obiezione può essere rivolta a questo artista singolare, questa riguarda l'assunzione dei colori plastici, espressionisti più da un punto di vista estetico che di critica al modo di vita borghese sull'arte, critica che a noi sembra il punto più alto dell'eredità espressionista. DARIO MICACCHI

Il convegno sulle tendenze del capitalismo italiano

Il convegno di studi sul tema « Tendenze del capitalismo italiano », organizzato dall'Istituto Gramsci, avrà luogo a Roma nei giorni 23, 24 e 25 marzo. I lavori si svolgeranno, contrariamente a quanto annunciato in precedenza, al Teatro Eliseo (via Nazionale, 183).

Il mutamento della sede si è reso necessario per poter accogliere un numero maggiore di partecipanti ai lavori.

Incontro a Roma con gli scrittori bulgari

Una relazione del poeta e drammaturgo Zidarov

Ieri mattina, presso la sede della Legazione della Repubblica bulgara a Roma, si è svolto un breve incontro con la delegazione di scrittori bulgari che ha partecipato al convegno della Comes a Firenze.

Il capo della delegazione, K. K. Zidarov, poeta e drammaturgo, ha rivolto ai presenti un breve messaggio di saluto e ha parlato quindi della situazione della letteratura bulgara oggi. Finché da interpreti di questo e traduttore Nicolaj Doncev.

La succinta relazione di Zidarov ha tenuto a porre in luce il superamento completo del periodo del culto della personalità, che — ha detto l'oratore — non ha avuto ripercussioni preoccupanti nel campo della produzione letteraria vera e propria ma piuttosto ne ha avute in quello della critica. Quel periodo — ha aggiunto Zidarov — è stato ora ampiamente superato anche se non è ancora possibile citare opere che siano esemplari a questo riguardo. La delegazione,

che è composta da Zidarov, Doncev, dal romanziere D. Dimov e dal poeta e narratore J. Velen, ripartirà domani per Sofia.

Nekrasov e Voznesenski domani a Italia-URSS

Per iniziativa degli Editori Riuniti, avverrà domani giovedì a Roma un incontro con il pubblico e la stampa degli scrittori sovietici Viktor Nekrasov e Andrei Voznesenski. L'incontro, al quale prenderà parte lo slavista Pietro Zetseremich, sarà presieduto da Umberto Cerioni e avrà luogo presso l'Associazione Italia-URSS, Piazza della Repubblica 47, Roma. L'inizio è previsto per le ore 18.

FATTI E FIGURE SUL VIDEO

I Giacobini alla TV

L'altra sera è andata in onda la seconda puntata de *I giacobini*. E, come ci auguriamo, le premesse poste in queste due prime puntate si svilupperanno senza cedimenti, e facile prevedere che questa fatica di Zardi, del regista Fenzoglio e dei tanti e tanti attori che con loro hanno collaborato rimarrà, in assoluto, tra le cose migliori offerte dalla TV.

Eppure, fin dal loro primo apparire, *I giacobini* hanno suscitato in alcuni critici delle curiose reazioni: nessuno, si può dire, ha discusso del valore intrinseco dell'opera; ma taluno ha gridato allo scandalo, negando proprio la « resa » televisiva di un simile lavoro, la sua centralità con il video, e il romanzesco sceneggiato è stato snaturato, distrutto... ha scritto qualcuno; « e ora », ha parechiato un enorme, plebiscito, che farà sbadigliare coloro che, non avendo altro da fare la domenica sera, osarono accendere il televisore. Una vera pazzia. E perché? Perché si tratta di un'opera « ermetica, inaccessibile ai più », perché si tratta di « una cosa molto seria, troppo seria per essere spettacolo televisivo », perché « esiste un'attenzione, anzi una partecipazione vivissima, continua, senza il minimo rilassamento ». Sono osservazioni che vengono da varie parti, anche da chi sottolinea, per altro verso, il valore del testo, il suo spirito anticonformista, la sua fedeltà di interpretazione storica della Rivoluzione francese.

Si potrebbe facilmente rispondere che nessuno è obbligato ad assistere ai *Giacobini*, che esistono due canali proprio perché una scelta sia possibile, che, in definitiva, si può anche rinunciare, per una sera, ad ac-

cendere il televisore, se proprio non si riesce a tranciare una opera di questo genere. Ma sarebbero risposte elusive e ingiuste verso il pubblico: perché, qui, mi pare chiaro, è in discussione la funzione stessa del video, la sua rispondenza alle esigenze dei telespettatori. Anzi sono in discussione in primo luogo queste esigenze.

Evidentemente, chi scrive queste cose è convinto che la TV debba essere la padrona del suo pubblico: essa deve ammannire il suo prodotto a milioni di persone che debbono accoglierlo passivamente. Dinanzi al video, secondo questi critici, il telespettatore può avere una sola alternativa: o divertirsi senza alcun impegno intellettuale, oppure impegnarsi *identificandosi* con i personaggi e le immagini che si muovono sul piccolo schermo. In tutti e due i casi, comunque, al pubblico non deve essere imposto di riflettere, di agire in qualche modo: il telespettatore è destinato, per sua natura, a *ricevere*. Al massimo, può scegliere, girando il bottoncino dei canali, che cosa ricevere: ma poi deve mettersi lì, buono buono, ad assorbire ciò che la TV gli ha preparato. In questa luce, certo, i romanzi sceneggiati vecchia maniera erano l'ideale: non richiedevano, infatti, alcuno sforzo di pensiero. Proprio perché erano ispirati al più vivo conformismo, proprio perché riproducevano situazioni il più vicino possibile al luogo comune, proprio perché si limitavano a raccontare i fatti erano in grado di collegarsi automaticamente con la parte anche più piana del pubblico: al telespettatore bastava trasferirsi sul video, *identificarsi* con il suo idolo e il gioco era fatto. Ognuno aveva



L. Battistone nel personaggio di Saint Just

la sua parte di sogni e di esaltazione.

Con *I Giacobini* siamo sulla riva opposta. Quest'opera si dice « ermetica » e, come è evidente, presenta personaggi e avvenimenti sui quali chiede esplicitamente si rifletta, anche perché spazia un *cheché* della Rivoluzione francese da lungo tempo accreditato. Non si limita a raccontare i fatti, ma ne ricerca le cause, ten-

ta di mettere in luce le ragioni più intime. Si può dire, anzi, che all'autore non interessi tanto narrare *che cosa* avvenne, ma come e perché avvenne.

Tutto questo, naturalmente, chiama il telespettatore direttamente in causa: richiede un suo lavoro, una sua *partecipazione critica* a quanto viene mostrato sul video. Il telespettatore non deve *identificarsi* con Robe-

spierre o con Saint Just o con Lucilla Desmoulin, ma, anzi, deve mettersi all'esterno (e stranarsi a dire Brecht) e giudicare. Quindi deve pensare, riflettere, discutere, forse anche andare a consultare qualche libro. Le non solo proprio dove sarà lo scandalo, se *I Giacobini* spingeranno qualcuno a riprendere in mano qualche libro di storia. Ma significa forse questo che la gente si annoierà, sbadigherà, si sentirà respinta dal video? Chi prevede questo non professa soltanto un placido disprezzo per il pubblico italiano.

Tribuna politica non è uno spettacolo d'arte varia e non racconta vicende lacrimeose: è un programma durante il quale alcune persone discutono di un problema. Eppure è una delle trasmissioni più seguite, ormai è accettato. Perché? Perché si collega direttamente agli interessi reali di milioni di persone, alle questioni della loro vita quotidiana, perché aiuta la gente a capire quel che le sta attorno. Lo stesso, credo, si potrà dire dei *Giacobini*: in quest'opera, tra l'altro, i riferimenti a fatti e cose e personaggi attuali sono così evidenti da appassionare, se non altro, per questo verso. Assistendo ai *Giacobini*, il pubblico ha modo di riflettere sul mondo di oggi, di rispondere a tanti interrogativi di oggi.

E in questo modo la TV viene rovesciata dal suo pericoloso piedistallo di « padrona » del pubblico e diventa, come deve essere, uno strumento al servizio degli spettatori. Un prezioso mezzo di conoscenza a disposizione di milioni di persone: un mezzo, cioè, veramente popolare.

GIOVANNI CESAREO

Potenti gruppi privati minano l'azienda a partecipazione statale

Cinecittà sta smobilitando

Stamane in Assise riprende il processo all'omicida di piazza Navona

I Moscucci non si costituiscono parte civile contro i Ciampini

Una questione privata

La notizia che la famiglia di Rosano Moscucci ha rinunciato a costituirsi parte civile contro i Ciampini, non ha colto di sorpresa coloro che hanno seguito gli sviluppi della tragica vicenda. Nessuno può accogliere sfavorevolmente un fatto che, se lo auguriamo, contribuirà a rischiarare l'atmosfera turbata del quartiere di Piazza Navona e spoglierà la vicenda da ogni elemento di «rendita privata». La decisione dei Moscucci, in questo senso, è andata incontro a quanti, e noi fra questi, si auguravano che il grave fatto di Piazza Navona non venisse, né al processo né nelle polemiche, contrariato da aspetti reali. «Nessuno può desiderare — scrivevamo all'inizio del processo — senza immiserire il drammatico significato sociale — che il delitto di Piazza Navona si trasformi in un elemento di turbamento permanente, generi nuovi odii, alimenti lo spirito di rappresaglia. Del resto gli stessi funerali, e i cortei che hanno accompagnato la vittima nel suo ultimo viaggio sono stati un tributo di commovente protesta per un fatto di classe, che ha ferito il popolo di Roma: ma non sono stati una manifestazione di odio contro l'omicida, e tantomeno contro la sua famiglia, che ha diritto di essere considerata a tutti i costi che sono toccati dalla sciagura».

L'accordo raggiunto ieri dopo una serie di contatti fra le due famiglie - Il pubblico ministero Paolucci sarà sostituito dal dottor Di Gennaro

La famiglia di Rosano Moscucci ha rinunciato a costituirsi parte civile contro i Ciampini. Il giovane proprietario della casa di Piazza Navona, che per una radolina da poche migliaia di lire ha fulminato la sua vittima, in mezzo alla strada, con una rivoltella fra gli occhi. Il colpo di scena è avvenuto ieri pomeriggio. La mattina lo sparatore compariva davanti ai giudici della Corte d'Assise per rispondere di omicidio preterintenzionale. Lo accusava il solo pubblico ministero dottor Pasquale Di Gennaro, chiamato a sostituire il dottor Paolucci, colpito da grave lutto per la morte del padre. L'avvocato Marinari, invece, ha rimesso il mandato ricevuto subito dopo il delitto dalla madre e dai fratelli dell'ucciso.

«Al magistrato, in assenza della parte civile, ha detto il giudice, resterà il compito di valutare i fatti dolorosi nella loro reale entità, di acquisire ogni prova e di erogare la pena, ispirandosi sia alla legge che al grave fatto che la sua adeguata sanzione sia che il colpevole, così come la Costituzione dispone, emendarsi e redimersi».



Rosano Moscucci Nando Ciampini

Traffico di droga nei bar del centro

Dentro il dolce c'era la morfina

Lo spacciatore arrestato - Interrogate altre 4 persone - A subbuglio l'ambiente dei consumatori - Traffica anche «coca»

Una operazione anti-droga ha gettato lo scompiglio negli ambienti nei quali si è soliti far affari di stupefacenti. Il traffico, che si svolgeva nei bar e nei locali notturni del centro, è stato, per ora, stroncato con l'arresto dell'uomo, Enrico Lonardi, ritenuto responsabile di rifornire gli «abitues» e gli accertamenti in corso su altre quattro persone, con le quali il Lonardi aveva rapporti di «affari».

Da tempo i funzionari della Buca Costume, che si occupano anche di stupefacenti, erano venuti a sapere che nei locali pubblici tra piazza di Spagna e piazza del Popolo era possibile acquistare cocaina ed eroina di ottima qualità. Dopo qualche indagine, gli agenti hanno messo gli occhi su Lonardi, che risultava abile in una pensione di via Angelo Brunetti, ma

che in realtà viveva in un appartamento di via del Corso 18, nel quale un suo amico aveva uno studio commerciale. Finalmente un agente in borghese è riuscito ad ottenere un abboccamento con il sospettato, nel corso del quale si è mostrato pronto ad acquistare una certa quantità di droga, a condizione che il Lonardi gli mostrasse prima un campione in tempo a rotazione. È stato infatti fermato dagli agenti appena uscito da casa.

Oggi la Conferenza delle donne comuniste

Oggi alle ore 17,30 si apre, nei locali del teatro di via dei Frontani 4, la conferenza provinciale delle donne comuniste. O.d.g.: «Una nuova unità delle donne italiane per l'emancipazione femminile e per il rinnovamento democratico del nostro paese».

La relazione introduttiva sarà svolta dalla compagna Giuliana Gloggi, responsabile della sezione femminile della Federazione. Prelezeranno la compagna Nilde Iotti, responsabile della sezione femminile nazionale, e il compagno Paolo Bufalini che concluderà la discussione.

Sono invitati i compagni del C.F. e della C.F.C. e del Comitato Centrale, i C.F. di sezione e delle cellule aziendali e tutte le donne comuniste.

Tra suore e Comune ci rimettono le lavoratrici

Le lavoratrici della Colonia profittaria di Villa Gloria, una scuola dove le lezioni si svolgono all'aperto, non ricevono il giusto salario e sono state costrette a scendere in agitazione.

Dopo una serie di polemiche, tra i rappresentanti del Comune e le suore, che hanno chiesto che il salario della colonia, il Commissario Barbagallo, tramite un funzionario, aveva preso impegno di esaminare la vertenza. Tale impegno, però, non è stato mantenuto e ieri il commissario si è rifiutato di incontrarsi con una delegazione delle lavoratrici.

Una questione privata

Non possiamo che essere dunque soddisfatti per il fatto che la pacificazione fra le due famiglie abbia avuto un esito che non è stato un elemento di turbamento permanente, generi nuovi odii, alimenti lo spirito di rappresaglia. Del resto gli stessi funerali, e i cortei che hanno accompagnato la vittima nel suo ultimo viaggio sono stati un tributo di commovente protesta per un fatto di classe, che ha ferito il popolo di Roma: ma non sono stati una manifestazione di odio contro l'omicida, e tantomeno contro la sua famiglia, che ha diritto di essere considerata a tutti i costi che sono toccati dalla sciagura».

«Evidente, d'altra parte, che il ritiro della parte civile, che resta un fatto privato, non toglie alla legge né alla gravità del crimine, né alla necessità che il processo sancisca con chiarezza la natura specifica del delitto. Che resta una offesa grave non solo al privato, ma anche al cittadino comune il quale ha dovuto assistere, nella Roma del 1962, a una così selvaggia esplosione di odio determinato da motivi poco difendibili, quali il «far giustizia» (e quale «giustizia»), di un «delitto» commesso contro la «sua» proprietà. Questa caratteristica del «fattaccio» è indelebile e nulla può cancellarla. m. f.

Anche i «fuori sede» verso l'astensione dalla mensa

L'ORUR chiede il controllo della «Casa dello Studente»

La decisione presa nel corso di una vivace assemblea - Autogoverno degli Atenei e presalario

L'Organismo Rappresentativo degli universitari romani ORUR si è dichiarato pienamente solidale con le rivendicazioni degli studenti per ottenere una gestione diretta della Casa dello Studente. Il presidente dell'Organismo, Vittorio Panchetti, ed il consigliere Rubino, hanno avuto mandato di portare le rivendicazioni dei loro colleghi al Consiglio dell'Opera Universitaria, che si riunirà nei prossimi giorni.

Un certo contributo agli attuali gerenti, affinché essi facciano da mangiare meglio. Ma colui che ha incaricato il presidente dell'ORUR, ed ha sollecitato il presidente dell'Opera Universitaria, presente ai lavori, non di questo soltanto si tratta. Qui si è avuto un discorso sull'assistenza allo studente universitario, e quindi sull'applicazione del dettato costituzionale del diritto allo studio. Gli studenti rivendicano una funzione di controllo su tutto ciò. E la risoluzione di tutti questi problemi non va vista con un miglioramento di un saggio o di una salsa, ma nella situazione di un pre-salario per gli universitari, che permetta di tutti l'accesso ai massimi gradi degli Studi.



Un momento dell'affollata assemblea studentesca di ieri

Il traffico bloccato a lungo

Panico ieri sera poco dopo le 19 in via delle Terme di Diocleziano. I numerosi cittadini che aspettavano il filobus davanti alle bancarelle della Fiera del Libro hanno improvvisamente visto sopra le loro teste una grande fiammata. Un tirante della linea aerea dell'ATAC si era staccato cadendo sopra i fili che portano la corrente provocando un cortocircuito. Per una vera e propria combinazione il filo spezzato non è caduto a terra. Il traffico filoviario è comunque rimasto interrotto per circa tre quarti d'ora, causando di conseguenza un notevole intralcio anche per gli altri autobus.

Cade un filo d'alta tensione: panico alla stazione Termini

Solo alcuni minuti dopo le 20, alcuni operai giunti con un carro attrezzi hanno tagliato il cavo ed il traffico ha potuto riprendere.

E' quello che è capitato a Noemi Canduri, che abita al numero 126 della via Tiburtina, e che, sul filobus della linea 98, ha fatto sovrallungare una signora, perché stava troppo vicina al suo fidanzato.

Quando è intervenuto un marcesciale di P.S., Noemi non ha esitato a far valere le sue ragioni. L'ha fatto tanto energicamente che un agente, accorso in aiuto del suo superiore, è stato costretto a farsi medicare al Policlinico.

Da oggi è primavera

Oggi, 21 marzo, ha inizio ufficialmente la primavera. Abbiamo dovuto aspettare il 42. giorno per accorgercene perché vento, pioggia e freddo sembra proprio che quest'anno l'inverno non voglia abbandonarci. Le rondini ancora non si sono viste e il sole fa capolino soltanto per pochi minuti al giorno.

Speriamo che la data d'inizio della nuova stagione giunga come un sicuro portafortuna, finalmente il bel tempo. I meteorologi ci mostrano prudenti e non sembrano troppo ottimisti.

La città nemica

Fanno gli acrobati per tornare a casa

La foto mostra via Gerolamo Cardano, una traversa della via Olimpia a pochi metri da Ponte Marconi. Una strada di un quartiere meridionale, a casa gli abitanti sono costretti ad ogni sorta di acrobazie. Più che una strada sembra un percorso di guerra.

Biblioteca nazionale in aprile l'appalto a Castro Pretorio

Il ministero della Difesa ha consegnato l'area al provveditorato

Avvocato si getta dal quarto piano



Un anziano avvocato si è ucciso ieri gettandosi dalla finestra dopo un voto di quindici metri ha picchiato la testa sul selciato del cortile interno del complesso di edifici contrassegnati dal numero civico 11 di via Sebino ed è morto sul colpo.

Il ministero della Difesa ha consegnato l'area al provveditorato

L'edificio del Collegio Romano che ha ospitato fino ad ora la vecchia biblioteca nazionale, venne chiuso nel febbraio del 1958 quando, in seguito ad un rapporto dell'ispettore del genio civile, venne dichiarato pericolante. Un paio di mesi dopo la chiusura venne nominata una commissione interministeriale il cui compito fu quello di indicare l'area sulla quale avrebbe dovuto sorgere la nuova «Nazionale». Fin da allora si manifestarono i primi tentativi per impedire la scelta di Castro Pretorio, la piazza area demaniale che va da piazza della Croce Rossa a via Castro Pretorio. La Commissione, presieduta dal prof. Ferrabini, decise tuttavia alla unanimità per Castro Pretorio.

Questo scelta fece raddoppiare gli sforzi della speculazione: si assiste ad una serie incredibile di rinvii, di patteggiamenti, di «siluri» autorevoli lanciati contro la decisione del commissario.

Sono trascorsi altri tre anni da allora: i fondi per la nuova biblioteca vennero stanziati nel giugno del 1961, ma l'inizio dei lavori più volte rinviato, soprattutto a causa della lentezza del ministero della Difesa, proprietario dell'area, nel consegnare l'area al Provveditorato alle opere pubbliche. Lo scandalo suscitato dalle operazioni nazionali. Alcuni giornali stranieri dedicarono alla insolita questione della biblioteca nazionale articoli critici. Finalmente, l'assunto preparazioni della Difesa ha annunciato che in questione è stata «dismessa», come si dice in termini burocratici. Si tratta ora di rompere gli ultimi indugi e iniziare la costruzione del nuovo edificio.

«E' stata una 600 grigia»

Uccide in auto un pedone e s'inventa un «pirata»

Si tratta di un giovane, che ha confessato solo di fronte alle contestazioni della Stradale - La sciagura in via Tuscolana

Un vecchio, Eugenio Arduni, 84 anni, via Rocca Priora 14, è morto ieri sera vittima di un investimento. L'uomo che l'ha accompagnato all'ospedale, Pietro Zerbino, in un primo tempo aveva dichiarato che lo sconosciuto era stato investito in via Tuscolana, all'altezza della chiesa di Santa Maria Ausiliatrice, da una «600», il cui conducente aveva proseguito senza soccorrerlo.

Solo successivamente, quando gli agenti della Stradale gli hanno chiesto di giustificare l'ammaccatura e i brandelli di stoffa che erano ancora sul muso della sua «1400», ha ammesso di averlo investito lui, ma di non aver trovato il conducente.

La sciagura si è verificata alle 20. Il signor Zerbino stava tornando a casa — abita infatti in via Tuscolana 281 — quando si è trovato improvvisamente davanti il veicolo che lo investiva la strada. Una disperata frenata non è servita ad evitare l'investimento e lo sventurato è stato scaraventato a numerosi metri di distanza. Quando lo Zerbino gli si è avvicinato, aveva ancora il capo abbattuto sulla sua auto e s'è diretto verso il San Giovanni.

Lungo la strada ha pensato di sminuire la sua responsabilità ed ha inventato la storia della «600» pirata. Storia che è crollata davanti alle precise contestazioni della Stradale.

Una perizia tecnica per il Muro Torto

Il Comune ha perso il primo round nella causa per il Muro Torto. Il Tribunale civile ha accolto la richiesta del dottor Gualtiero Munzi, disponendo una perizia tecnica sulle cause degli incidenti stradali che si verificano con allarmante frequenza lungo il viale.

Il Munzi, assistito dagli avvocati Nicola Martello e Michele Pignenza, sostiene di fronte al Tribunale che l'incidente del quale rinvia la causa alcune settimane fa, è stato causato dal non idoneo stato di costruzioni della strada e dal cattivo stato di manutenzione. L'incidente avvenne il 28 febbraio scorso. L'automobile guidata dal Munzi, dopo aver oltrepassato il sottopassaggio di Largo Maradei, si era spuntata dove venne investito da altre vetture che procedevano con senso inverso. Rispondeva, in seguito ad un'urto, sulla propria corsia, venne manomesso e collesione con altre macchine.

Il Comune contestò, con un giudizio, ha chiesto al Tribunale di respingere la richiesta del Munzi. Gli avvocati del Comune sostengono che la causa degli incidenti non deve essere imputata allo stato di costruzioni del viale, bensì alla elevata velocità degli automobilisti. La strada, sostiene sempre il Comune, è stata costruita nel 1957, dove viene investito da altre vetture che procedevano con senso inverso. Rispondeva, in seguito ad un'urto, sulla propria corsia, venne manomesso e collesione con altre macchine.

Il Partito

Comizi

Oggi mercoledì alle ore 17 presso lo stabilimento e Chimica Aniene (via Tiburtina) avrà luogo un comizio agli operai. Parlerà il dott. Lorenzo D'Agostini.

Convengo di edili a Villa Gordiani

Alle ore 18, nella sede del PCI di Villa Gordiani, l'on. Claudio Cianca parlerà al convegno degli edili comunisti sulle lotte della categoria.

Campagna di tesseramento e proselitismo

Quarto Milelio: ore 19.50 assemblea con Pavelli-Vespa; Quadrano ore 20. Ateneo con Cesare Fridduzzi; Capannelle ore 21 assemblea con Colalancia.

Dibattito PSI-PCI sul centro sinistra al Poligrafo

Oggi mercoledì nella sede del PSI di Partini, alle ore 17, avrà luogo un dibattito fra gli operai comunisti e socialisti del Poligrafo (piazza Verdi) sul governo di centro sinistra.

Convocazioni

Tiburino IV: alle 17.30 assemblea cellula Fiorentini (Fredduzzi); Mareo: ore 19 assemblea cellula Aniene (Berlinguer).

FGCI

Ovidio Franchi: ore 19, Ateneo (Rosati); Quarto Milelio: ore 20, Ateneo (Fridduzzi).

Ieri la Corte d'Assise di Messina ha interrogato due monaci della banda del convento

Per 5 ore fra' Vittorio e fra' Venanzio hanno fatto a rimpiattino con le accuse



MESSINA — Fra' Venanzio risponde alle domande del presidente della Corte (Telefoto)

Tutta la colpa sul « suicida » Lo Bartolo e un po', ma proprio l'indispensabile, su padre Agrippino - Inutili i richiami del presidente - Irritazione nel collegio di difesa

(Da uno dei nostri inviati)
MESSINA, 20. — Per cinque ore, stamane, fra' Vittorio e fra' Venanzio hanno fatto fronte, imperturbabili, al fuoco di fila delle domande, delle contestazioni e degli ammonimenti della Corte d'Assise che li sta giudicando per una serie di gravissimi reati che vanno, come sapete, dall'assassinio ai tentati omicidi, dalle estorsioni aggravate alla simulazione di reato. Per cinque ore, i due monaci, magari cadendo in lampanti contraddizioni, hanno respinto ogni addebito — e si tratta di accuse distinte che soltanto per l'ulteriore contestazione del reato di associazione a delinquere diventano comuni a tutti gli imputati — e non hanno fatto che scaricare ogni responsabilità sul « suicida » Lo Bartolo, non dipinto più come l'uomo minaccioso e terribile che li avrebbe « costretti » ad assumere il ruolo di intermediari, ma come un imbroglione che era riuscito a tradire la fiducia e la stima di tutti i confratelli del convento di Mazzarino.

Fra' Agrippino capro espiatorio

Inoltre, sia Vittorio che Venanzio non hanno esitato, quando se ne è prospettata l'occasione, a evitare qualsiasi ammissione di corresponsabilità ad indicare un altro imputato, l'imputato Agrippino, l'eventuale capro espiatorio per le imprese meno facilmente giustificabili ai giurati. Infine, entrambi hanno insistito nel dare un quadro molto poco credibile del clima del convento: non esisteva — hanno lasciato intendere — alcuna confidenza tra loro, ciascuno agiva per conto proprio e quindi l'accusa dell'associazione a delinquere cade nel nulla. La Corte si è resa conto del ginepraio nel quale gli imputati si stanno acciando; e se ne sono accorti gli stessi difensori, cominciando da Alessi, Carnelutti e Toffanin, che stanno non senza più volte riusciti a nascondere la loro irritazione.

Alle 9,20 entrano i « gregari » laici e subito dopo i monaci. Il maltempo ha consigliato ai religiosi di coprirsi: oltre al saio, infatti, essi portano la mantellina e l'ottantatreenne Carmelo anche la sciarpa. Appena giunta la Corte, viene chiamato sul pretorio padre Vittorio, al secolo Ugo Bonvisuto, di 42 anni. E' tarchiato, calvo, e una lingua barba marrone gli incornicia il volto. PRESIDENTE: « E' necessario che diciate tutta la verità, senza nulla celare. Siate quindi assolutamente sinceri e non abbiate alcun timore. Sapete qual'è l'accusa principale, a vostro carico: avere scritto, con la vostra Olivetti portatile, almeno due delle lettere anonime di estorsione, e precisamente quelle indirizzate al farmacista Colajanni, che in seguito versò nelle mani dei vostri confratelli due milioni. Esiste a questo proposito una perizia e i tecnici non hanno alcun dubbio nell'indicare la vostra portatile. Cosa avete da dire a vostra discolpa? »

Fra' Vittorio non sa nulla...

Fra' Vittorio parla a bassa voce, lentamente. Si riesce ad afferrare soltanto un « sono innocente, non ho mai scritto lettere anonime ». PRESIDENTE: « Qualcuno potrebbe essersi allora impadronito della vostra macchina da scrivere? » IMPUTATO: « Può darsi. Quando andavo in cappella la mia stanza era aperta. Se stavo qualche giorno fuori per qualche esercizio spirituale, lascio la chiave della cella a padre Agrippino, che era il vicario, o al più anziano dei confratelli ». PRESIDENTE: « Dalla vostra cella hanno mai sottratto nulla? » IMPUTATO: « Mai ». PRESIDENTE: « Chi faceva le pulizie in cella? » IMPUTATO: « Io stesso, e nessuno quando io non ero in convento ». PRESIDENTE: « Conosceva Fortolano del convento, Carmelo Lo Bartolo? » IMPUTATO: « Lo conosco, ma non avevo mai contatti con lui. Per il convento i rapporti li manteneva padre Agrippino. Io lo stimavo un buon lavoratore ». PRESIDENTE: « E che cosa sapete delle estorsioni, della posizione del Lo Bartolo in queste vicende e della funzione di intermediari assunta dai vostri confratelli Venanzio, Agrippino e Carmelo? » IMPUTATO: « Non ne so nulla ». Nell'aula la perentoria affermazione viene lungamen-

te commentata, mentre fra' Vittorio insiste: « Non ho mai sentito parlare di intermediazione, richiesta o imposta, di frati della comunità da stranieri, se non dopo l'arresto del Lo Bartolo e mentre erano già in corso le indagini... ». PRESIDENTE: (interrompendo l'imputato): « Tutto ciò è molto strano. Anziché sostenervi, vicevolmente, e aiutarvi cristianamente, non parlatemi! E' molto strano, davvero. Pensate, padre, che i vostri confratelli, a Carmello, per conoscersi sempre meglio e non nascondersi mai niente, si confessavano persino pubblicamente... ». IMPUTATO: « Quando non si sapeva quello che stava succedendo con gli altri, tratti di essere assolutamente sinceri e di dire tutto quello che sapevano... ». PRESIDENTE: « Che anche voi sapevate? Per esempio, che cosa vi disse il farmacista Colajanni quando riceveva la terza lettera minatoria, vi mandò a chiamare? » IMPUTATO: « Mi disse « Vado a denunciare tutto alla polizia; il convento è un coro di delinquenti... ». PRESIDENTE: « E voi, che sapevate che Colajanni si apprestava a pagare una multa, perché non ne parlate con i vostri confratelli e non chiarite la faccenda? » IMPUTATO: « Non arrei saputo cosa chiedergli. Non sapevo cosa dirgli... A Colajanni chiesi tempo per con-

padre Venanzio (Laborio Marotta), di 49 anni. Anche a lui, il presidente fa le stesse raccomandazioni, già inutilmente rivolte a fra' Vittorio. Venanzio lo ascolta compunto, a testa bassa, con le mani incrociate, gli occhi colati da spesse lacrime: la barba nerissima gli scende sul saio. Poi è la volta della contestazione dei capi di accusa: estorsione aggravata e continuata al confratello padre Costantino, al provinciale dell'Ordine, padre Sebastiano, e al farmacista Colajanni.

PRESIDENTE: « Cominciamo con le estorsioni a padre Costantino... ». IMPUTATO: « Nell'estate del '58, venne da me il Lo Bartolo, tutto pallido e tremante, il quale mi disse che alcuni malfattori avevano intenzione di fare rappresaglie durante la notte contro padre Costantino, Agrippino e io. Pregammo il Lo Bartolo di interessarsi perché l'aggressione fosse impedita... »

Fra' Venanzio parla a bassissima voce e nessuno riesce a sentire bene. Il suo difensore, Toffanin, gli grida: « Quando predicare, gridate più forte! Fateci conto di fare la predica! ».

IMPATATO: « L'indomani mattina, il Lo Bartolo più sereno venne a riferirmi che i malfattori avrebbero celato di fare del male a padre Costantino se questi avesse versato, per suo mezzo, la somma di mezzo milione. Mi consigliai a Siracusa con il padre provinciale, che mi

la. Il confratello mi incaricò di sistemare la faccenda. Mi recai quindi a Mazzarino dal Lo Bartolo, il quale mi informò che la lettera era stata inviata da persone rimaste offese dai frati di Gela, che avevano loro rifiutato dell'acqua da bere. Sarebbe bastato — mi disse il Lo Bartolo — il versamento di 300 mila lire. Il provinciale me ne dette invece 200 mila e soltanto in un secondo tempo, dietro le insistenze del Lo Bartolo, provvide a far pervenire, tramite frate Agrippino, altre 100 mila lire in due riprese... »

Avv. BELLAVISTA (P.C. vedova Cannada): « Perché si rivolse al Lo Bartolo e non a qualche personaggio "influenza" di Gela? » IMPUTATO (inducendo): « Il Lo Bartolo si era già interessato per le estorsioni a padre Costantino... »

Avvocato BELLAVISTA: « Perché non avete informato la comunità di Gela del pericolo che correva? » IMPUTATO: « Attendeva la risposta del Lo Bartolo... »

Avvocato BELLAVISTA: « Già, c'era la sospensiva del Consiglio di Stato? » L'atmosfera è ormai incandescente in aula. La difesa dei monaci mostra di non tollerare gli interventi della parte civile Cannada, che minano ad accettare le responsabilità dei religiosi, e non trasalisce occasione per provocare incidenti.

P.M.: « Sapeva il provinciale della vostra funzione di intermediario? » IMPUTATO: « Sì ». P.M.: « Sapeva chi era l'altro intermediario? » IMPUTATO: « No ». Avv. MAROTTA (P.C. Cannada): « E voi deliberatamente gliene nascondete l'identità? Non facete il nome del Lo Bartolo e accennate invece a un inesistente individuo di Barrafranca. Perché? »

IMPATATO: « Era una curiosità inutile, che poteva essere nociva ». PRESIDENTE: « In che rapporti eravate con il Lo Bartolo? » IMPUTATO: « Buonissimi; non dubitai fino alla fine della sua sincerità... »

Incidenti in aula

A questo punto, scoppia il più grave degli incidenti tra la difesa e la parte civile Cannada.

Avv. BELLAVISTA: « Non vi è mai risultato che il Lo Bartolo fosse un mafioso o, almeno, un affiliato a qualche associazione a delinquere? » IMPUTATO: « No ». Avv. BELLAVISTA: « Sapevate se il Lo Bartolo era almeno una persona "interessata" a Mazzarino? »

Avv. TOFFANIN e DANTE (difesa, gridando): « Il frate non può capire! Dalla età di 13 anni sta in convento! Che cosa ne sa lui della mafia? »

Avv. BELLAVISTA: « La mafia frate Venanzio la conosce « bene ». E' l'altra grida sono altissime, che avvocati Bellavista, Alessi, Dante e Toffanin sono in piedi, congestionati. Anche il sostituto procuratore generale è in piedi e grida, non tollerando le frequenti interruzioni della difesa. A fatica, il presidente riesce a rimettere ordine nell'aula, ma gli incidenti continuano anche dopo, sia pure in tono minore.

PRESIDENTE: « Vi disse mai il Lo Bartolo che erano le persone che stavano dietro di lui? » IMPUTATO: « Disse che erano dei forestieri che avevano rapporti con bande di Palermo... »

P.M.: « E perché mai, allora, ai carabinieri prima e al giudice istruttore poi avete detto che il Lo Bartolo non vi aveva mai parlato del numero e dell'identità dei malfattori, e che anzi nemmeno gliene avevate mai chiesto notizia? »

IMPATATO: (testando): « Ma, non so, il giudice non avrà verbalizzato bene le mie dichiarazioni... ». P.M.: « Anche i carabinieri non avevano scritto giusto? » IMPUTATO: « No, credo di non aver detto nulla ai carabinieri... »

La difesa cerca di venire in aiuto del monaco in evidente imbarazzo e finalmente questi trova la scusa: « Forse con i malfattori: forse sono espresso male... Forse ho voluto dire che il Lo Bartolo non fece mai indicare i nomi precisi... »

Sono le 14 e l'udienza viene sospesa. L'interrogatorio di fra' Venanzio continuerà il giorno.

GIORGIO FRASCA POLARA

Uno studente di 18 anni

S'impicca recitando

La notizia del giorno

Una guerra che piace

In Italia è scoppiata una guerra, con tanto di dichiarazione, di rappresentanze diplomatiche, di attacchi e contrattacchi, di incursioni, coprifuochi, sortite, imboscate, rappresaglie, invasioni e spionaggi: la guerra fra Bussato e Fidenza (Parma). Motivo ideale che scatena le legioni dell'una e dell'altra parte: la superiorità dell'oste di Bussato su quelle di Fidenza o viceversa. L'ultimo episodio è di ieri, ma la faccenda è cominciata il primo giorno di Carnevale. A Fidenza era tutto pronto per una di quelle feste da fare epoca: banda, coriandoli, « buccianti » di cartapesta, e dopo una scrupolosa selezione di tutti gli asini della zona, il famoso somaro volante che, con un accurato lavoro di arazzi, lami e verri, gli avrebbe dovuto dar vita alla follia contenuta da tutta l'umanità imperiosa di uno spettacolo unico al mondo: il volo dell'asino. Ma la mattina dopo, apriti cielo: tuoni, fulmini, pioggia! Addio festa! L'unico veicolo che poteva percorrere le vie di Fidenza, in mezzo a quel diafolico mesconcello, era un'automobile dell'avversario, scortata a gettone, manifesti e a strombazzare con un altoparlante: « Venite tutti a Bussato! Bussato splende il sole! ». E i fidentini il giorno dopo ci si sono recati: hanno sesto sulla piazza del paese rivale, sotto gli occhi dei padri della stanza di Giuseppe Verdi, un colosso leucato che le loro donne si erano affrettate a lavare: la piazza sembrava il cortile di una lavanderia. I panni, naturalmente, sono stati restituiti nel corso di lunghe e laboriose trattative condotte in territorio neutrale: ma prima di ritornare al nemico, sono stati imbrattati di fango.

« E così che rotti la pace? », si sono indugiate le spose di Fidenza, costrette a rifare il dacepo il buco. Le ostilità sono riprese più furiose e più impegnate di prima. E Verdi, poveretto, anche ieri, dalla stanza del piedistallo, ha dovuto chiudere gli occhi, perché, a pendente del suo dianziosissimo, marmoreo, patriottico monumento, i fidentini avevano collocato un enorme somaro di cartapesta, nell'atto di mangiarsi il bisolone, animale sacro nel circolo di Bussato.

Alcuni fidentini non si dormono la notte: hanno istituito turni di guardia per prevenire gli attacchi a sorpresa, mentre nei cantieri si lavora febbrilmente per preparare le armi della vittoria. In alcuni ambienti quaresimali, si parla di pace, ma sono voci che non hanno credito: questa è una guerra che piace troppo a tutti.

Il rapido investe 200 pecore

Una vera strage di pecore è stata fatta l'altra sera alle 23,30 da una « elettromotrice » della linea Roma-Napoli, alla periferia di Capua. Dossato per una parte di un gregge di 500 ovini appartenenti all'allevatore Pio Magnanti, sono state investite da un convoglio che procedeva a velocità elevata.

A nulla è valsa la frenata del macchinista: quando il convoglio si è finalmente fermato, sulla ghiaia che fa di base alla traversia, il personale del treno ha visto una lunga striscia di sangue, mentre sugli arazzi macchiati delle pecore trabolavano i valori degli ovini recisi: ammonta a circa tre milioni di lire.

E' accaduto in Italia

La « famiglia maledetta »

Eugenio Ciancotti, l'ultimo della « famiglia maledetta » che viene processato solo a desio per l'uccisione del padre e della moglie, avvenuta in un'auto, ha interrotto la sua cella, che stava parlando di lui in Assise a Roma, urlando: « Lasciamolo perdere una buona volta, questo Eugenio Ciancotti, morto da quasi 20 anni ormai... ». Egli parla di se in terza persona.

Ex sacerdote in Tribunale

Novo parenti, sui dieci avrebbero esito che sia malato di mente. Lucia Andronico, l'ex sacerdotessa di Mortara che, per sposare una giovane, ha abbandonato l'abito talare e recato il velo, ha interrotto la sua audace sentenza di diversamento associato dal giudice di Vercelli.

Quattro volte in Cassazione

Un omicidio di 50 anni, condannato per 5 volte all'ergastolo per l'uccisione di una donna, subirà, probabilmente, la quarta volta, il 31 mattina, infatti, la Cassazione si è interessata del caso: la decisione, però, è stata rinviata al 3 aprile.

Confirma per Aichè Nanà

La Corte d'appello di Roma ha confermato la condanna al due mesi di reclusione per Aichè Nanà, imputata di attentato per il celebre spogliarello al « Bugantino ». I nobili e gli orchestrali, che erano stati condannati assieme alla ballerina turca, sono stati invece assolti per insufficienza di prove.

Uccisa dal freddo

In un pagliuca alla periferia di Savoia di Lucrezia (Potenza), è stato ritrovato il cadavere della contadina Pasqualina Perrone, di 69 anni. La sventurata, che vi aveva cercato rifugio dalla bufera e morta per assideramento. Dopo un giorno di schiarita, in tutta la regione imperverza di nuovo il maltempo.

Cacciatore in crisi

Una rondine ferita per errore dal cacciatore Martino Palesio, di 32 anni, di Palmi, è stata soccorsa da altre due compagne che l'hanno sollevata con il becco portandola in salvo a volo.

Terremoto in Albania

I seismografi degli osservatori meteorologici di Taranta e di Catania hanno registrato una scossa di terremoto con epicentro in Albania durata solo per pochi secondi a carattere oscillatorio non ha provocato danni.

Giovane arsa viva

Una violenta fiamma ha investito il giovane Marianna Pisci, che ascendeva il fuoco con la bibbia di petrolio trasportata da Cutro al fiespelle di Canicattì, vi è andata morente.

Caccia tragica

E' rotolato per una scarpata con il fucile al braccio, il cacciatore Nicola Cerasono di 33 anni, di Lido di Ostia (Cesena), è caduto in un patto un colpo, che lo ha ucciso.

Mandolini in fiamme

Duecento mandolini e chitarre sono andati distrutti nel corso di un violento incendio scoppiato ieri mattina nella fabbrica di Barrafranca del Bosco (Catania).

Su tutta l'Italia, cielo nuvoloso con precipitazioni nevose o temporalesche sulle regioni del versante medio e basso tirrenico, alto, medio e basso versante adriatico e sulle Isole. Temperatura in aumento al Sud, altrove stazionaria. Venti da moderati a forti. Mare di Sardegna, basso Tirreno e Jonio agitati; poco mosse gli altri mari.

In Assise due « agnellini » smarriti

Perché la Chiesa non può abbandonare i quattro monaci di Mazzarino Padre Venanzio e le pubbliche relazioni - Disagio e indignazione

(Da uno dei nostri inviati)
MESSINA, 14. — Sarebbe irragionevole chiamare fratelli i primi due monaci imputati che hanno deposto stamattina. Perché, infatti, padre Vittorio, « guardiano », e cioè superiore, del convento di Mazzarino, era un cappuccino autorevole. Padre Venanzio, il laureato della Gregoriana, era « primo defensore », vale a dire primo consigliere provinciale dell'Ordine, e aveva, aperta davanti a sé, una brillante carriera; se non gli fosse capitato questo noioso incidente giudiziario, lo avremmo potuto vedere forse tra qualche anno in Vaticano, ad occupare chissà quale incarico di fiducia e di prestigio.

Due monaci esperti della vita terrena, dunque. Padre Venanzio, in particolare, era specializzato in relazioni pubbliche e manteneva i contatti tra i monasteri e la Regione siciliana (se non erro, con molto successo, al tempo della presidenza di Alessi) ottenendo sempre, grazie alle sue numerose influenti amicizie politiche, lauti contributi per l'impulimento di conventi, ricostruzione di chiese, istituzioni di seminari, ecc.

Era così attivo politicamente, questo fra' Venanzio (il quale però in un suo memoriale si autodefinisce un povero ingenuo) che dichiarò al magistrato di essere andato, nel luglio del 1958, alla farmacia Colajanni per rilasciare un facsimile della scheda elettorale in cui erano indicati i voti preferenziali: « Se poi si parlò di estorsioni, fu per un puro caso », egli disse allora.

I due cappuccini, però, stamattina, tenevano sempre gli occhi bassi, le mani giunte, parlavano sottovoce e recitavano smarriti la parte di proci agnellini smarriti. Ma tale loro atteggiamento ha provocato in tutti i presenti molto disagio e un po' d'indignazione. Il presidente della Corte, che è anche presidente dell'Associazione magistrati cattolici, è dovuto intervenire in varie riprese per invitarli a dire la verità: « Come imputato potreste difendervi mentendo, come frate non lo potete fare », ha detto. Ma i due non si sono lasciati influenzare dai richiami di natura morale e religiosa, hanno seguito strettamente le istruzioni dei loro avvocati e a ogni domanda scabrosa, si sono difesi con un sussurrato «... non ricordo... ».

Reticensi, insomma, anche se con modi diversi, nella stessa misura in cui furono i tre laici scianallafabeti che udirono nei giorni scorsi. Tuttavia, essi non hanno potuto smentire i fatti già accertati in istruttoria. Dall'interrogatorio, insomma, è risultato innegabile che padre Vittorio, il superiore, dice di non sapere delle estorsioni, ma in realtà sapeva tutto: soltanto che, data la « crisi », si doveva un po' nell'ombra, si limitava a dare un mano nella stesura delle lettere anonime e prestava qualche volta la sua Olivetti. Da parte sua, padre Venanzio — per sua stessa ammissione — era l'uomo, o se volete, il frate delle pubbliche relazioni, non solo per ciò che riguardava le sovvenzioni regionali, ma anche per ciò che si riferiva alle estorsioni comunali. Come è noto, si pretenderebbe di fare ottenere ai cappuccini, oltre all'assoluzione legale anche la riabilitazione morale, il riconoscimento del loro irrepreocabile comportamento come cittadini e come re-



MESSINA — Fra' Vittorio, « guardiano » del convento di Mazzarino, è stato interrogato ieri (Foto Pais-Sartorelli)



MESSINA — Fra' Carmelo, scortato dai carabinieri, lascia la Corte d'Assise al termine dell'udienza (Foto Pais-Sartorelli)

RICCARDO LONGONE

Iniziata la tournée nei paesi socialisti

Tutto esaurito a Budapest

per Eduardo

(Dal nostro corrispondente)



Teatro?

Secondo programma: nella serata di ieri sono finite le farse di Dario Fo...

Il programma di « Piccolo concerto n. 2 »

Il programma di « Piccolo concerto n. 2 » in onda stasera prevede una speciale versione del notissimo « Carnevale di Venezia » per flauto solista, orchestra e balletto...

La compagnia di teatro moderno ci sta proponendo come una specie di silabario...

La questione è un'altra. E' quella del farsi capire. Noi, abbiamo anche ascoltato una intervista che Fo ha rilasciato a « Liberi d'Oggi »...

Non perché non abbiamo letto Jonesco, non perché siamo diquini di Kafka, non perché la storia del teatro moderno ci sia propria...

La questione è un'altra. E' quella del farsi capire. Noi, abbiamo anche ascoltato una intervista che Fo ha rilasciato a « Liberi d'Oggi »...

Non perché non abbiamo letto Jonesco, non perché siamo diquini di Kafka, non perché la storia del teatro moderno ci sia propria...

La questione è un'altra. E' quella del farsi capire. Noi, abbiamo anche ascoltato una intervista che Fo ha rilasciato a « Liberi d'Oggi »...

Non perché non abbiamo letto Jonesco, non perché siamo diquini di Kafka, non perché la storia del teatro moderno ci sia propria...

La questione è un'altra. E' quella del farsi capire. Noi, abbiamo anche ascoltato una intervista che Fo ha rilasciato a « Liberi d'Oggi »...

Non perché non abbiamo letto Jonesco, non perché siamo diquini di Kafka, non perché la storia del teatro moderno ci sia propria...

La questione è un'altra. E' quella del farsi capire. Noi, abbiamo anche ascoltato una intervista che Fo ha rilasciato a « Liberi d'Oggi »...

Non perché non abbiamo letto Jonesco, non perché siamo diquini di Kafka, non perché la storia del teatro moderno ci sia propria...

La questione è un'altra. E' quella del farsi capire. Noi, abbiamo anche ascoltato una intervista che Fo ha rilasciato a « Liberi d'Oggi »...

Non perché non abbiamo letto Jonesco, non perché siamo diquini di Kafka, non perché la storia del teatro moderno ci sia propria...

La questione è un'altra. E' quella del farsi capire. Noi, abbiamo anche ascoltato una intervista che Fo ha rilasciato a « Liberi d'Oggi »...

Non perché non abbiamo letto Jonesco, non perché siamo diquini di Kafka, non perché la storia del teatro moderno ci sia propria...

La questione è un'altra. E' quella del farsi capire. Noi, abbiamo anche ascoltato una intervista che Fo ha rilasciato a « Liberi d'Oggi »...

Non perché non abbiamo letto Jonesco, non perché siamo diquini di Kafka, non perché la storia del teatro moderno ci sia propria...

La questione è un'altra. E' quella del farsi capire. Noi, abbiamo anche ascoltato una intervista che Fo ha rilasciato a « Liberi d'Oggi »...

Non perché non abbiamo letto Jonesco, non perché siamo diquini di Kafka, non perché la storia del teatro moderno ci sia propria...

La questione è un'altra. E' quella del farsi capire. Noi, abbiamo anche ascoltato una intervista che Fo ha rilasciato a « Liberi d'Oggi »...

Non perché non abbiamo letto Jonesco, non perché siamo diquini di Kafka, non perché la storia del teatro moderno ci sia propria...

La questione è un'altra. E' quella del farsi capire. Noi, abbiamo anche ascoltato una intervista che Fo ha rilasciato a « Liberi d'Oggi »...

Non perché non abbiamo letto Jonesco, non perché siamo diquini di Kafka, non perché la storia del teatro moderno ci sia propria...

La questione è un'altra. E' quella del farsi capire. Noi, abbiamo anche ascoltato una intervista che Fo ha rilasciato a « Liberi d'Oggi »...

In viaggio di nozze



VIENNA — Sono giunti in questa città il noto drammaturgo americano Arthur Miller e la sua terza moglie Ingeborg Morath...

Nel prossimo film di Hitchcock

Grace Kelly sarà una giovane ladra

Titolo: « Marnie » — Il compenso sarà versato sul suo conto personale

(Nostro servizio particolare)

HOLLYWOOD, 20 — Hitchcock è stato l'uomo che ha aperto...

Il principe Ranieri — ha poi affermato — non si è mai detto contrario...

In ogni caso — ha aggiunto — riteniamo che il contratto sarà firmato personalmente dalla principessa...

Il portavoce ha poi affermato che gli altri attori del cast non sono stati ancora scelti.

Secondo quanto affermato da un portavoce di Grace, a Hollywood, la decisione della principessa è stata approvata...

Hitchcock è attualmente a Santa Rosa, in California, impegnato nella lavorazione del film The birds...

Secondo quanto affermato da un portavoce di Grace, a Hollywood, la decisione della principessa è stata approvata...

Hitchcock è attualmente a Santa Rosa, in California, impegnato nella lavorazione del film The birds...

Secondo quanto affermato da un portavoce di Grace, a Hollywood, la decisione della principessa è stata approvata...

Hitchcock è attualmente a Santa Rosa, in California, impegnato nella lavorazione del film The birds...

Secondo quanto affermato da un portavoce di Grace, a Hollywood, la decisione della principessa è stata approvata...

Hitchcock è attualmente a Santa Rosa, in California, impegnato nella lavorazione del film The birds...

Secondo quanto affermato da un portavoce di Grace, a Hollywood, la decisione della principessa è stata approvata...

Hitchcock è attualmente a Santa Rosa, in California, impegnato nella lavorazione del film The birds...

Secondo quanto affermato da un portavoce di Grace, a Hollywood, la decisione della principessa è stata approvata...

Hitchcock è attualmente a Santa Rosa, in California, impegnato nella lavorazione del film The birds...

Secondo quanto affermato da un portavoce di Grace, a Hollywood, la decisione della principessa è stata approvata...

Hitchcock è attualmente a Santa Rosa, in California, impegnato nella lavorazione del film The birds...

Secondo quanto affermato da un portavoce di Grace, a Hollywood, la decisione della principessa è stata approvata...

Hitchcock è attualmente a Santa Rosa, in California, impegnato nella lavorazione del film The birds...

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo. ARTISTICA OPERAIA: Riposo. BORGIO S. SPIRITO: Domani alle 16.00 C. Scaglia - Palmi in « Maria di Magdala »...

DIAMANTI: Divozio all'italiana, con M. Mastroloni. Saperiema: Titi contro tutti, con F. Sinatra...

DIAMANTI: Divozio all'italiana, con M. Mastroloni. Saperiema: Titi contro tutti, con F. Sinatra...

DIAMANTI: Divozio all'italiana, con M. Mastroloni. Saperiema: Titi contro tutti, con F. Sinatra...

DIAMANTI: Divozio all'italiana, con M. Mastroloni. Saperiema: Titi contro tutti, con F. Sinatra...

DIAMANTI: Divozio all'italiana, con M. Mastroloni. Saperiema: Titi contro tutti, con F. Sinatra...

DIAMANTI: Divozio all'italiana, con M. Mastroloni. Saperiema: Titi contro tutti, con F. Sinatra...

DIAMANTI: Divozio all'italiana, con M. Mastroloni. Saperiema: Titi contro tutti, con F. Sinatra...

DIAMANTI: Divozio all'italiana, con M. Mastroloni. Saperiema: Titi contro tutti, con F. Sinatra...

DIAMANTI: Divozio all'italiana, con M. Mastroloni. Saperiema: Titi contro tutti, con F. Sinatra...

DIAMANTI: Divozio all'italiana, con M. Mastroloni. Saperiema: Titi contro tutti, con F. Sinatra...

DIAMANTI: Divozio all'italiana, con M. Mastroloni. Saperiema: Titi contro tutti, con F. Sinatra...

DIAMANTI: Divozio all'italiana, con M. Mastroloni. Saperiema: Titi contro tutti, con F. Sinatra...

DIAMANTI: Divozio all'italiana, con M. Mastroloni. Saperiema: Titi contro tutti, con F. Sinatra...

DIAMANTI: Divozio all'italiana, con M. Mastroloni. Saperiema: Titi contro tutti, con F. Sinatra...

DIAMANTI: Divozio all'italiana, con M. Mastroloni. Saperiema: Titi contro tutti, con F. Sinatra...

DIAMANTI: Divozio all'italiana, con M. Mastroloni. Saperiema: Titi contro tutti, con F. Sinatra...

DIAMANTI: Divozio all'italiana, con M. Mastroloni. Saperiema: Titi contro tutti, con F. Sinatra...

DIAMANTI: Divozio all'italiana, con M. Mastroloni. Saperiema: Titi contro tutti, con F. Sinatra...

DIAMANTI: Divozio all'italiana, con M. Mastroloni. Saperiema: Titi contro tutti, con F. Sinatra...

DIAMANTI: Divozio all'italiana, con M. Mastroloni. Saperiema: Titi contro tutti, con F. Sinatra...

DIAMANTI: Divozio all'italiana, con M. Mastroloni. Saperiema: Titi contro tutti, con F. Sinatra...

DIAMANTI: Divozio all'italiana, con M. Mastroloni. Saperiema: Titi contro tutti, con F. Sinatra...

DIAMANTI: Divozio all'italiana, con M. Mastroloni. Saperiema: Titi contro tutti, con F. Sinatra...

DIAMANTI: Divozio all'italiana, con M. Mastroloni. Saperiema: Titi contro tutti, con F. Sinatra...

DIAMANTI: Divozio all'italiana, con M. Mastroloni. Saperiema: Titi contro tutti, con F. Sinatra...

DIAMANTI: Divozio all'italiana, con M. Mastroloni. Saperiema: Titi contro tutti, con F. Sinatra...

DIAMANTI: Divozio all'italiana, con M. Mastroloni. Saperiema: Titi contro tutti, con F. Sinatra...

DIAMANTI: Divozio all'italiana, con M. Mastroloni. Saperiema: Titi contro tutti, con F. Sinatra...

Advertisement for 'I PROGRAMMI DI OGGI' and 'RADIO' with a list of programs and times.

Advertisement for the film 'La rossa' a Venezia, featuring Grace Kelly.

Advertisement for 'GUIDA DEGLI SPETTACOLI' listing various theaters and performances.

Advertisement for 'LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA' with contact information.

Advertisement for 'Diffondato il Calendario del popolo'.

Advertisement for 'NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI'.

Allo Stadio Olimpico (ore 15,30)

Ancora un forestiero a Sanremo: con o senza il Poggio il risultato è sempre lo stesso

Oggi Roma-Lazio (però tra cadetti)

Saranno in campo Angelillo, Matteucci, Carpanesi, Schiaffino, Gratton, Carosi, Noletti e Pinti - Giovannini a Milano: si accorderà con Fabbri?

Questo pomeriggio lo stadio Olimpico ospiterà l'atteso derby fra i cadetti giallorossi e biancazzurri.

La gara di oggi si può considerare come un "ghiotto" anticipato al piatto che sarà offerto agli sportivi romani fra un mese, quando le due tradizionali rivali si ritroveranno di fronte per gli ottavi di finale della Coppa Italia. E quindi, anche se in formato ridotto, il derby, con il suo fascino dell'imprevisto, non mancherà di richiamare sugli spalti dello stadio romano la solita folla di appassionati.

Tanto più che fra i giallorossi ci saranno uomini come Carpanesi, Matteucci e Schiaffino, come Angelillo che cercherà con la gara odierna di riconquistarsi il posto in prima squadra. Inoltre fra i biancazzurri saranno

presenti grossi calibri e la gara servirà da ottimo banco di prova in quanto potrà stabilire le attuali condizioni di forma dei vari Pinti, Gratton, Pinti, Noletti e Carosi che potrebbero anche essere utilizzati dal nuovo allenatore biancazzurro (se ci sarà) nella trasferta di Como.

Per la gara, che avrà inizio alle 15,30, le squadre scenderanno in campo nelle seguenti formazioni:

ROMA: Matteucci; Ramondelli, Giovannini, Carpanesi, Chirico, Giuliano, Fusco, Schiaffino, Di Virgilio, Angelillo, Abbattini.

LAZIO: Pezzullo; Franchi, Noletti; Carosi, Napoleoni, Savarelli, Sallustro, Gratton, Pinti, Prini, Succi.

Intanto, benché non siano ancora aperte ufficialmente le liste di trasferimento si comincia già a parlare di

Nella vittoria di Emile Daems la condanna dei nostri «grandi»



Non è bastato il meraviglioso coraggio di Bailetti - Elettrica galoppata del belga ha esaltato la corsa - Com'è che i Carlesi, i Defilippis e i Nencini hanno dato un calcio alle loro possibilità. Le infinite risorse della Milano - San Remo



L'allenatore del Mantova FABBRÌ che dovrebbe assumere il timone della Lazio

Con Inter - Valencia e Fiorentina - Ujpest

Calcio di «Coppa» a Milano e Firenze

A Londra la semifinale della Coppa dei Campioni tra Tottenham e Benfica

FIRENZE, 20. — Fiorentina e Ujpest di Budapest saranno domani di fronte allo stadio municipale per la prima delle due partite del turno di semifinale della Coppa delle Coppe, della quale è detentrici la squadra viola.

Con occhio al campionato, per alimentare ancora qualche speranza di avvicinarsi al Milan e puntare comunque al secondo posto assoluto, i viola pongono particolare attenzione anche al torneo internazionale per non scartare le scintille subite nella fase decisiva del campionato a Milano ed a Roma.

La squadra ungherese dell'Ujpest, che attualmente è al comando del campionato di prima divisione ungherese assieme al Vasas, è giunta a Firenze con i migliori giocatori disponibili fra cui quattro nazionali: il ter-

zino Kovari, il laterale Solyosi (che però si è infortunato) e gli attaccanti Górcs, Kulárszki. Sotto la guida dell'allenatore Kálocsy, i calciatori ungheresi hanno resistito in un leggero allenamento ginecologico completato da una serie di palloni. Nella squadra fa parte anche il zeniense Rios, figlio d'italiani residenti in Ungheria, che gioca nel ruolo di estremo sinistra.

Per l'incontro di domani Hüdögkúti ha deciso di lasciare a riposo l'attaccante ungherese, turchino Can Bartu all'estrema sinistra.

Le probabili formazioni: FIORENTINA: Sarli (o Albertosi), Robotti, Castellotti, Terzetti, Orzan, Rimoldi, Hamrin, Milan, Milani, Dell'Angel, Can Bartu.

UJPEST: Lung, Kapostay, Sovari, Szina, Rajna, Borsanyi, Bene, Górcs, Lenkei, Kulárszki, Rios.

La partita avrà inizio alle 15 e sarà diretta dall'inglese Kelly. L'incontro di ritorno è previsto per il 14 aprile a Budapest.

MILANO, 20. — Un compito difficile attende Inter domani allo stadio di San Siro per il controllo dei quarti di finale della Coppa delle Fiore contro il Valencia. Nella partita di andata i nerazzurri persero infatti per 2-0 e domani, per qualificarsi nel secondo turno del torneo, dovranno pertanto superare la squadra spagnola con uno scarto di almeno tre reti.

Per questo l'allenatore Herreweghe si è affrettato ad avvertire il tipo "Buffet": Pirelli, Mastri, Bolelli, Guarnoni, Balleri, Ricci, Bettini, Hitchen, Suter, Corio. Nel secondo turno, probabilmente Buffetti sostituirà Buffon, che gioca la sua prima partita dopo ventiquattro giorni di riposo.

L'allenatore del Valencia, Balmansa, ha portato in campo 15 giocatori: Goyo, Ginestra, Piquer, Quinceo, Mestre, Verdu, Ribelles, Waldo, Coll, Gual e Fichá.

Non sarà quindi un compito facile per MacKay. Greaves e compagni considerando che i portoghesi adotteranno una tattica difensiva per subire il milionesco scarto in caso di sconfitta.

Il campionato di calcio: serie «B»

Sette le pretendenti alla terza poltrona

Lo vogliono in Spagna



La notizia delle dimissioni di Herreno Herrera dal comitato a tre responsabile della conduzione della nazionale italiana che parteciperà ai campionati mondiali di calcio, ha scatenato un'ondata di polemiche e polemiche in Spagna, dove si sta preparando la nazionale di calcio in vista della partita di calcio inamicizia con l'Italia, che avverrà il 24 marzo a Madrid. Quando termineranno le competizioni ufficiali italiane, si dice - Herrera potrà venire qui e allenare i calciatori spagnoli.

Avremmo visto questo, l'altra settimana, allorché commentando lo scramingo successo del Verona sul Prato non ci accennammo prendendo dalla sensazione, pressoché unanime, di una presunta stanchezza degli uomini della Lazio, che non aveva importanza alla incomplettezza di rami con la quale essi avevano affrontato la finale con la Lazio. E questo è tutto. Ma la notizia del Verona ha accumulato un vantaggio ragguardevole che dovrebbe garantirlo da ogni sorpresa. Resta pertanto in discussione solo la condotta di Herreno Herrera, che non sembra aver fatto il suo dovere. E' vero che ha giocato la sua partita con l'aria distaccata di chi non corre rischi, comunque vada la cosa. E' contro la squadra in lotta d'innanzi disposta, la Lazio ha fornito una ennesima prova di debolezza, di disordine e di incapacità. E' questa, in definitiva, la constatazione che maggiormente rammarica gli sportivi laziali, perché se appena la Lazio riuscisse a ritrovare il ritmo e l'ordine di un tempo, un pizzico di incisività, potrebbe ancora far sentire la sua voce in questo finale di campionato. Ma in questo momento, con un tempo, un pizzico di incisività, potrebbe ancora far sentire la sua voce in questo finale di campionato.

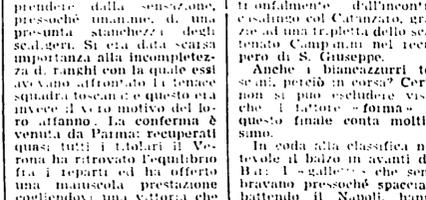
Da parte sua il Napoli si è visto abbattere per la serie postiva della disperata volontà di Herreno Herrera di ingaggiare accortezza la sconfitta si sarebbe anche potuta evitare, ma insomma non è che essere una verità che la Lazio non ha fatto il suo dovere. E' contro la squadra in lotta d'innanzi disposta, la Lazio ha fornito una ennesima prova di debolezza, di disordine e di incapacità. E' questa, in definitiva, la constatazione che maggiormente rammarica gli sportivi laziali, perché se appena la Lazio riuscisse a ritrovare il ritmo e l'ordine di un tempo, un pizzico di incisività, potrebbe ancora far sentire la sua voce in questo finale di campionato.

Da parte sua il Napoli si è visto abbattere per la serie postiva della disperata volontà di Herreno Herrera di ingaggiare accortezza la sconfitta si sarebbe anche potuta evitare, ma insomma non è che essere una verità che la Lazio non ha fatto il suo dovere.

Il campionato di calcio: serie «B»

Sette le pretendenti alla terza poltrona

Lo vogliono in Spagna



La notizia delle dimissioni di Herreno Herrera dal comitato a tre responsabile della conduzione della nazionale italiana che parteciperà ai campionati mondiali di calcio, ha scatenato un'ondata di polemiche e polemiche in Spagna, dove si sta preparando la nazionale di calcio in vista della partita di calcio inamicizia con l'Italia, che avverrà il 24 marzo a Madrid. Quando termineranno le competizioni ufficiali italiane, si dice - Herrera potrà venire qui e allenare i calciatori spagnoli.

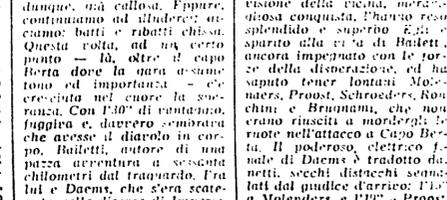
Avremmo visto questo, l'altra settimana, allorché commentando lo scramingo successo del Verona sul Prato non ci accennammo prendendo dalla sensazione, pressoché unanime, di una presunta stanchezza degli uomini della Lazio, che non aveva importanza alla incomplettezza di rami con la quale essi avevano affrontato la finale con la Lazio. E questo è tutto. Ma la notizia del Verona ha accumulato un vantaggio ragguardevole che dovrebbe garantirlo da ogni sorpresa. Resta pertanto in discussione solo la condotta di Herreno Herrera, che non sembra aver fatto il suo dovere. E' vero che ha giocato la sua partita con l'aria distaccata di chi non corre rischi, comunque vada la cosa. E' contro la squadra in lotta d'innanzi disposta, la Lazio ha fornito una ennesima prova di debolezza, di disordine e di incapacità. E' questa, in definitiva, la constatazione che maggiormente rammarica gli sportivi laziali, perché se appena la Lazio riuscisse a ritrovare il ritmo e l'ordine di un tempo, un pizzico di incisività, potrebbe ancora far sentire la sua voce in questo finale di campionato. Ma in questo momento, con un tempo, un pizzico di incisività, potrebbe ancora far sentire la sua voce in questo finale di campionato.

Da parte sua il Napoli si è visto abbattere per la serie postiva della disperata volontà di Herreno Herrera di ingaggiare accortezza la sconfitta si sarebbe anche potuta evitare, ma insomma non è che essere una verità che la Lazio non ha fatto il suo dovere.

Il campionato di calcio: serie «B»

Sette le pretendenti alla terza poltrona

Lo vogliono in Spagna



La notizia delle dimissioni di Herreno Herrera dal comitato a tre responsabile della conduzione della nazionale italiana che parteciperà ai campionati mondiali di calcio, ha scatenato un'ondata di polemiche e polemiche in Spagna, dove si sta preparando la nazionale di calcio in vista della partita di calcio inamicizia con l'Italia, che avverrà il 24 marzo a Madrid. Quando termineranno le competizioni ufficiali italiane, si dice - Herrera potrà venire qui e allenare i calciatori spagnoli.

Avremmo visto questo, l'altra settimana, allorché commentando lo scramingo successo del Verona sul Prato non ci accennammo prendendo dalla sensazione, pressoché unanime, di una presunta stanchezza degli uomini della Lazio, che non aveva importanza alla incomplettezza di rami con la quale essi avevano affrontato la finale con la Lazio. E questo è tutto. Ma la notizia del Verona ha accumulato un vantaggio ragguardevole che dovrebbe garantirlo da ogni sorpresa. Resta pertanto in discussione solo la condotta di Herreno Herrera, che non sembra aver fatto il suo dovere. E' vero che ha giocato la sua partita con l'aria distaccata di chi non corre rischi, comunque vada la cosa. E' contro la squadra in lotta d'innanzi disposta, la Lazio ha fornito una ennesima prova di debolezza, di disordine e di incapacità. E' questa, in definitiva, la constatazione che maggiormente rammarica gli sportivi laziali, perché se appena la Lazio riuscisse a ritrovare il ritmo e l'ordine di un tempo, un pizzico di incisività, potrebbe ancora far sentire la sua voce in questo finale di campionato. Ma in questo momento, con un tempo, un pizzico di incisività, potrebbe ancora far sentire la sua voce in questo finale di campionato.

Da parte sua il Napoli si è visto abbattere per la serie postiva della disperata volontà di Herreno Herrera di ingaggiare accortezza la sconfitta si sarebbe anche potuta evitare, ma insomma non è che essere una verità che la Lazio non ha fatto il suo dovere.

Senza sorprese i tricolori di boxe

MODENA, 20. — Si è iniziato oggi al Palazzetto Sport di Modena il campionato italiano dilettanti di pugilato. Ecco i risultati degli incontri disputati nel pomeriggio che non hanno fatto registrare nessuna sorpresa.

PESI PIENA: Cimino (Forze Armate) b. Petrosi (Ven. Giuila) ai punti; Restano (Teseo) b. Ruggeri (Sardagna) ai punti; Cosci (Liguria) b. Silvori (Marche) ai punti; Marzucca (Lombardia) b. Campo (Puglia) ai punti; Orlando (Umbria) b. Scagliarini (Campania) ai punti.

PESI LEGGERI: Mellisano (Marche) b. Del Degan (Ven. Giuila) ai punti; Sabli (F. A.) b. Deolin (Abruzzi) ai punti; Bettini (Piemonte) b. Massimo (Stella) ai punti; Amroschi (Lazio) b. Rivo (Abruzzi) ai punti.

PESI WELTER: Filippini (Campania) b. Ferrari (Liguria) ai punti; Pomarici (Piemonte) b. Ortu (Sardagna) ai punti; Bertini (F. A.) b. Bardi (Lazio) ai punti.

PESI MEDI: Castibate (Basilicata) b. Ravanello (Stella) ai punti; Saraucci (F. A.) b. Marziano (Piemonte) ai punti; Peri (Toscana) b. Manca (Sardagna) ai punti; Barozzi (Ven. Giuila) b. Fiorietta (O. Abruzzi) per K.O. alla seconda ripresa.

PESI MASSIMI: Lorenzi (Campania) b. Correntino (Piemonte) per K.O. alla terza ripresa; Ferrarini (Abruzzi) b. Di Talio (Lazio) per squalifica alla prima ripresa.

Da Mantova si dice: forse...

MANTOVA, 20. — A proposito delle notizie giornalistiche secondo le quali il pallonaro del Mantova, Edmondo Fabbri, sarebbe presto alla Lazio, è stato interpellato il presidente del Mantova, dott. Giuseppe Nuvolari, il quale ha detto di non desiderare assolutamente la partenza dell'allenatore.

Ha aggiunto poi di non aver finora alcuna richiesta ufficiale da parte della Lazio e ha concluso affermando che se però l'allenatore avesse insistito nel essere stato formalmente opporsi ai suoi desideri.

Dal canto suo, Fabbri ha dichiarato che non ha nulla di deciso e che deve prendere una decisione, perché il suo contratto scade alla fine del campionato. Dato che la squadra biancazzurra è ormai salva, non escludo di poter esaminare l'offerta che verrà presentata dalla Lazio, comunque a precisare che nulla finora è stato concluso e che non ha ancora deciso nulla.

Troppo forte l'Irlanda del Nord

La rappresentativa della «C» è travolta a Belfast (6 a 2)

IRLANDA DEL NORD: Irlanda del Nord b. Inghilterra del Nord 6 a 2. Inghilterra del Nord b. Galles del Nord 6 a 2. Inghilterra del Nord b. Scozia del Nord 6 a 2.

ITALIA - C: Ferrari, Villa, Vitali, Castano, Ferrati, Cioni, Colombo, Joan, Cavicchia, Lodi.

MARCIATORI: al 1° Johnston; al 2° Coyle; al 3° Johnston; al 4° Johnston; al 5° Johnston; al 6° Johnston; al 7° Johnston; al 8° Johnston; al 9° Johnston; al 10° Johnston; al 11° Johnston; al 12° Johnston; al 13° Johnston; al 14° Johnston; al 15° Johnston; al 16° Johnston; al 17° Johnston; al 18° Johnston; al 19° Johnston; al 20° Johnston; al 21° Johnston; al 22° Johnston; al 23° Johnston; al 24° Johnston; al 25° Johnston; al 26° Johnston; al 27° Johnston; al 28° Johnston; al 29° Johnston; al 30° Johnston; al 31° Johnston; al 32° Johnston; al 33° Johnston; al 34° Johnston; al 35° Johnston; al 36° Johnston; al 37° Johnston; al 38° Johnston; al 39° Johnston; al 40° Johnston; al 41° Johnston; al 42° Johnston; al 43° Johnston; al 44° Johnston; al 45° Johnston; al 46° Johnston; al 47° Johnston; al 48° Johnston; al 49° Johnston; al 50° Johnston; al 51° Johnston; al 52° Johnston; al 53° Johnston; al 54° Johnston; al 55° Johnston; al 56° Johnston; al 57° Johnston; al 58° Johnston; al 59° Johnston; al 60° Johnston; al 61° Johnston; al 62° Johnston; al 63° Johnston; al 64° Johnston; al 65° Johnston; al 66° Johnston; al 67° Johnston; al 68° Johnston; al 69° Johnston; al 70° Johnston; al 71° Johnston; al 72° Johnston; al 73° Johnston; al 74° Johnston; al 75° Johnston; al 76° Johnston; al 77° Johnston; al 78° Johnston; al 79° Johnston; al 80° Johnston; al 81° Johnston; al 82° Johnston; al 83° Johnston; al 84° Johnston; al 85° Johnston; al 86° Johnston; al 87° Johnston; al 88° Johnston; al 89° Johnston; al 90° Johnston; al 91° Johnston; al 92° Johnston; al 93° Johnston; al 94° Johnston; al 95° Johnston; al 96° Johnston; al 97° Johnston; al 98° Johnston; al 99° Johnston; al 100° Johnston; al 101° Johnston; al 102° Johnston; al 103° Johnston; al 104° Johnston; al 105° Johnston; al 106° Johnston; al 107° Johnston; al 108° Johnston; al 109° Johnston; al 110° Johnston; al 111° Johnston; al 112° Johnston; al 113° Johnston; al 114° Johnston; al 115° Johnston; al 116° Johnston; al 117° Johnston; al 118° Johnston; al 119° Johnston; al 120° Johnston; al 121° Johnston; al 122° Johnston; al 123° Johnston; al 124° Johnston; al 125° Johnston; al 126° Johnston; al 127° Johnston; al 128° Johnston; al 129° Johnston; al 130° Johnston; al 131° Johnston; al 132° Johnston; al 133° Johnston; al 134° Johnston; al 135° Johnston; al 136° Johnston; al 137° Johnston; al 138° Johnston; al 139° Johnston; al 140° Johnston; al 141° Johnston; al 142° Johnston; al 143° Johnston; al 144° Johnston; al 145° Johnston; al 146° Johnston; al 147° Johnston; al 148° Johnston; al 149° Johnston; al 150° Johnston; al 151° Johnston; al 152° Johnston; al 153° Johnston; al 154° Johnston; al 155° Johnston; al 156° Johnston; al 157° Johnston; al 158° Johnston; al 159° Johnston; al 160° Johnston; al 161° Johnston; al 162° Johnston; al 163° Johnston; al 164° Johnston; al 165° Johnston; al 166° Johnston; al 167° Johnston; al 168° Johnston; al 169° Johnston; al 170° Johnston; al 171° Johnston; al 172° Johnston; al 173° Johnston; al 174° Johnston; al 175° Johnston; al 176° Johnston; al 177° Johnston; al 178° Johnston; al 179° Johnston; al 180° Johnston; al 181° Johnston; al 182° Johnston; al 183° Johnston; al 184° Johnston; al 185° Johnston; al 186° Johnston; al 187° Johnston; al 188° Johnston; al 189° Johnston; al 190° Johnston; al 191° Johnston; al 192° Johnston; al 193° Johnston; al 194° Johnston; al 195° Johnston; al 196° Johnston; al 197° Johnston; al 198° Johnston; al 199° Johnston; al 200° Johnston; al 201° Johnston; al 202° Johnston; al 203° Johnston; al 204° Johnston; al 205° Johnston; al 206° Johnston; al 207° Johnston; al 208° Johnston; al 209° Johnston; al 210° Johnston; al 211° Johnston; al 212° Johnston; al 213° Johnston; al 214° Johnston; al 215° Johnston; al 216° Johnston; al 217° Johnston; al 218° Johnston; al 219° Johnston; al 220° Johnston; al 221° Johnston; al 222° Johnston; al 223° Johnston; al 224° Johnston; al 225° Johnston; al 226° Johnston; al 227° Johnston; al 228° Johnston; al 229° Johnston; al 230° Johnston; al 231° Johnston; al 232° Johnston; al 233° Johnston; al 234° Johnston; al 235° Johnston; al 236° Johnston; al 237° Johnston; al 238° Johnston; al 239° Johnston; al 240° Johnston; al 241° Johnston; al 242° Johnston; al 243° Johnston; al 244° Johnston; al 245° Johnston; al 246° Johnston; al 247° Johnston; al 248° Johnston; al 249° Johnston; al 250° Johnston; al 251° Johnston; al 252° Johnston; al 253° Johnston; al 254° Johnston; al 255° Johnston; al 256° Johnston; al 257° Johnston; al 258° Johnston; al 259° Johnston; al 260° Johnston; al 261° Johnston; al 262° Johnston; al 263° Johnston; al 264° Johnston; al 265° Johnston; al 266° Johnston; al 267° Johnston; al 268° Johnston; al 269° Johnston; al 270° Johnston; al 271° Johnston; al 272° Johnston; al 273° Johnston; al 274° Johnston; al 275° Johnston; al 276° Johnston; al 277° Johnston; al 278° Johnston; al 279° Johnston; al 280° Johnston; al 281° Johnston; al 282° Johnston; al 283° Johnston; al 284° Johnston; al 285° Johnston; al 286° Johnston; al 287° Johnston; al 288° Johnston; al 289° Johnston; al 290° Johnston; al 291° Johnston; al 292° Johnston; al 293° Johnston; al 294° Johnston; al 295° Johnston; al 296° Johnston; al 297° Johnston; al 298° Johnston; al 299° Johnston; al 300° Johnston; al 301° Johnston; al 302° Johnston; al 303° Johnston; al 304° Johnston; al 305° Johnston; al 306° Johnston; al 307° Johnston; al 308° Johnston; al 309° Johnston; al 310° Johnston; al 311° Johnston; al 312° Johnston; al 313° Johnston; al 314° Johnston; al 315° Johnston; al 316° Johnston; al 317° Johnston; al 318° Johnston; al 319° Johnston; al 320° Johnston; al 321° Johnston; al 322° Johnston; al 323° Johnston; al 324° Johnston; al 325° Johnston; al 326° Johnston; al 327° Johnston; al 328° Johnston; al 329° Johnston; al 330° Johnston; al 331° Johnston; al 332° Johnston; al 333° Johnston; al 334° Johnston; al 335° Johnston; al 336° Johnston; al 337° Johnston; al 338° Johnston; al 339° Johnston; al 340° Johnston; al 341° Johnston; al 342° Johnston; al 343° Johnston; al 344° Johnston; al 345° Johnston; al 346° Johnston; al 347° Johnston; al 348° Johnston; al 349° Johnston; al 350° Johnston; al 351° Johnston; al 352° Johnston; al 353° Johnston; al 354° Johnston; al 355° Johnston; al 356° Johnston; al 357° Johnston; al 358° Johnston; al 359° Johnston; al 360° Johnston; al 361° Johnston; al 362° Johnston; al 363° Johnston; al 364° Johnston; al 365° Johnston; al 366° Johnston; al 367° Johnston; al 368° Johnston; al 369° Johnston; al 370° Johnston; al 371° Johnston; al 372° Johnston; al 373° Johnston; al 374° Johnston; al 375° Johnston; al 376° Johnston; al 377° Johnston; al 378° Johnston; al 379° Johnston; al 380° Johnston; al 381° Johnston; al 382° Johnston; al 383° Johnston; al 384° Johnston; al 385° Johnston; al 386° Johnston; al 387° Johnston; al 388° Johnston; al 389° Johnston; al 390° Johnston; al 391° Johnston; al 392° Johnston; al 393° Johnston; al 394° Johnston; al 395° Johnston; al 396° Johnston; al 397° Johnston; al 398° Johnston; al 399° Johnston; al 400° Johnston; al 401° Johnston; al 402° Johnston; al 403° Johnston; al 404° Johnston; al 405° Johnston; al 406° Johnston; al 407° Johnston; al 408° Johnston; al 409° Johnston; al 410° Johnston; al 411° Johnston; al 412° Johnston; al 413° Johnston; al 414° Johnston; al 415° Johnston; al 416° Johnston; al 417° Johnston; al 418° Johnston; al 419° Johnston; al 420° Johnston; al 421° Johnston; al 422° Johnston; al 423° Johnston; al 424° Johnston; al 425° Johnston; al 426° Johnston; al 427° Johnston; al 428° Johnston; al 429° Johnston; al 430° Johnston; al 431° Johnston; al 432° Johnston; al 433° Johnston; al 434° Johnston; al 435° Johnston; al 436° Johnston; al 437° Johnston; al 438° Johnston; al 439° Johnston; al 440° Johnston; al 441° Johnston; al 442° Johnston; al 443° Johnston; al 444° Johnston; al 445° Johnston; al 446° Johnston; al 447° Johnston; al 448° Johnston; al 449° Johnston; al 450° Johnston; al 451° Johnston; al 452° Johnston; al 453° Johnston; al 454° Johnston; al 455° Johnston; al 456° Johnston; al 457° Johnston; al 458° Johnston; al 459° Johnston; al 460° Johnston; al 461° Johnston; al 462° Johnston; al 463° Johnston; al 464° Johnston; al 465° Johnston; al 466° Johnston; al 467° Johnston; al 468° Johnston; al 469° Johnston; al 470° Johnston; al 471° Johnston; al 472° Johnston; al 473° Johnston; al 474° Johnston; al 475° Johnston; al 476° Johnston; al 477° Johnston; al 478° Johnston; al 479° Johnston; al 480° Johnston; al 481° Johnston; al 482° Johnston; al 483° Johnston; al 484° Johnston; al 485° Johnston; al 486° Johnston; al 487° Johnston; al 488° Johnston; al 489° Johnston; al 490° Johnston; al 491° Johnston; al 492° Johnston; al 493° Johnston; al 494° Johnston; al 495° Johnston; al 496° Johnston; al 497° Johnston; al 498° Johnston; al 499° Johnston; al 500° Johnston; al 501° Johnston; al 502° Johnston; al 503° Johnston; al 504° Johnston; al 505° Johnston; al 506° Johnston; al 507° Johnston; al 508° Johnston; al 509° Johnston; al 510° Johnston; al 511° Johnston; al 512° Johnston; al 513° Johnston; al 514° Johnston; al 515° Johnston; al 516° Johnston; al 517° Johnston; al 518° Johnston; al 519° Johnston; al 520° Johnston; al 521° Johnston; al 522° Johnston; al 523° Johnston; al 524° Johnston; al 525° Johnston; al 526° Johnston; al 527° Johnston; al 528° Johnston; al 529° Johnston; al 530° Johnston; al 531° Johnston; al 532° Johnston; al 533° Johnston; al 534° Johnston; al 535° Johnston; al 536° Johnston; al 537° Johnston; al 538° Johnston; al 539° Johnston; al 540° Johnston; al 541° Johnston; al 542° Johnston; al 543° Johnston; al 544° Johnston; al 545° Johnston; al 546° Johnston; al 547° Johnston; al 548° Johnston; al 549° Johnston; al 550° Johnston; al 551° Johnston; al 552° Johnston; al 553° Johnston; al 554° Johnston; al 555° Johnston; al 556° Johnston; al 557° Johnston; al 558° Johnston; al 559° Johnston; al 560° Johnston; al 561° Johnston; al 562° Johnston; al 563° Johnston; al 564° Johnston; al 565° Johnston; al 566° Johnston; al 567° Johnston; al 568° Johnston; al 569° Johnston; al 570° Johnston; al 571° Johnston; al 572° Johnston; al 573° Johnston; al 574° Johnston; al 575° Johnston; al 576° Johnston; al 577° Johnston; al 578° Johnston; al 579° Johnston; al 580° Johnston; al 581° Johnston; al 582° Johnston; al 583° Johnston; al 584° Johnston; al 585° Johnston; al 586° Johnston; al 587° Johnston; al 588° Johnston; al 589° Johnston; al 590° Johnston; al 591° Johnston; al 592° Johnston; al 593° Johnston; al 594° Johnston; al 595° Johnston; al 596° Johnston; al 597° Johnston; al 598° Johnston; al 599° Johnston; al 600° Johnston; al 601° Johnston; al 602° Johnston; al 603° Johnston; al 604° Johnston; al 605° Johnston; al 606° Johnston; al 607° Johnston; al 608° Johnston; al 609° Johnston; al 610° Johnston; al 611° Johnston; al 612° Johnston; al 613° Johnston; al 614° Johnston; al 615° Johnston; al 616° Johnston; al 617° Johnston; al 618° Johnston; al 619° Johnston; al 620° Johnston; al 621° Johnston; al 622° Johnston; al 623° Johnston; al 624° Johnston; al 625° Johnston; al 626° Johnston; al 627° Johnston; al 628° Johnston; al 629° Johnston; al 630° Johnston; al 631° Johnston; al 632° Johnston; al 633° Johnston; al 634° Johnston; al 635° Johnston; al 636° Johnston; al 637° Johnston; al 638° Johnston; al 639° Johnston; al 640° Johnston; al 641° Johnston; al 642° Johnston; al 643° Johnston; al 644° Johnston; al 645° Johnston; al 646° Johnston; al 647° Johnston; al 648° Johnston; al 649° Johnston; al 650° Johnston; al 651° Johnston; al 652° Johnston; al 653° Johnston; al 654° Johnston; al 655° Johnston; al 656° Johnston; al 657° Johnston; al 658° Johnston; al 659° Johnston; al 660° Johnston; al 661° Johnston; al 662° Johnston; al 663° Johnston; al 664° Johnston; al 665° Johnston; al 666° Johnston; al 667° Johnston; al 668° Johnston; al 669° Johnston; al 670° Johnston; al 671° Johnston; al 672° Johnston; al 673° Johnston; al 674° Johnston; al 675° Johnston; al 676° Johnston; al 677° Johnston; al 678° Johnston; al 679° Johnston; al 680° Johnston; al 681° Johnston; al 682° Johnston; al 683° Johnston; al 684° Johnston; al 685° Johnston; al 686° Johnston; al 687° Johnston; al 688° Johnston; al 689° Johnston; al 690° Johnston; al 691° Johnston; al 692° Johnston; al 693° Johnston; al 694° Johnston; al 695° Johnston; al 696° Johnston; al 697° Johnston; al 698° Johnston; al 699° Johnston; al 700° Johnston; al 701° Johnston; al 702° Johnston; al 703° Johnston; al 704° Johnston; al 705° Johnston; al 706° Johnston; al 707° Johnston; al 708° Johnston; al 709° Johnston; al 710° Johnston; al 711° Johnston; al 712° Johnston; al 713° Johnston; al 714° Johnston; al 715° Johnston; al 716° Johnston; al 717° Johnston; al 718° Johnston; al 719° Johnston; al 720° Johnston; al 721° Johnston; al 722° Johnston; al 723° Johnston; al 724° Johnston; al 725° Johnston; al 726° Johnston; al 727° Johnston; al 728° Johnston; al 729° Johnston; al 730° Johnston; al 731° Johnston; al 732° Johnston; al 733° Johnston; al 734° Johnston; al 735° Johnston; al 736° Johnston; al 737° Johnston; al 738° Johnston; al 739° Johnston; al 740° Johnston; al 741° Johnston; al 742° Johnston; al 743° Johnston; al 744° Johnston; al 745° Johnston; al 746° Johnston; al 747° Johnston; al 748° Johnston; al 749° Johnston; al 750° Johnston; al 751° Johnston; al 752° Johnston; al 753° Johnston; al 754° Johnston; al 755° Johnston; al 756° Johnston; al 757° Johnston; al 758° Johnston; al 759° Johnston; al 760° Johnston; al 761° Johnston; al 762° Johnston; al 763° Johnston; al 764° Johnston; al 765° Johnston; al 766° Johnston; al 767° Johnston; al 768° Johnston; al 769° Johnston; al 770° Johnston; al 771° Johnston; al 772° Johnston; al 773° Johnston; al 774° Johnston; al 775° Johnston; al 776° Johnston; al 777° Johnston; al 778° Johnston; al 779° Johnston; al 780° Johnston; al 781° Johnston; al 782° Johnston; al 783° Johnston; al 784° Johnston; al 785° Johnston; al 786° Johnston; al 787° Johnston; al 788° Johnston; al 789° Johnston; al 790° Johnston; al 791° Johnston; al 792° Johnston; al 793° Johnston; al 794° Johnston; al 795° Johnston; al 796° Johnston; al 797° Johnston; al 798° Johnston; al 799° Johnston; al 800° Johnston; al 801° Johnston; al 802° Johnston; al 803° Johnston; al 804° Johnston; al 805° Johnston; al 806° Johnston; al 807° Johnston; al 808° Johnston; al 809° Johnston; al 810° Johnston; al 811° Johnston; al 812° Johnston; al 813° Johnston; al 814° Johnston; al 815° Johnston; al 816° Johnston; al 817° Johnston; al 818° Johnston; al 819° Johnston; al 820° Johnston; al 821° Johnston; al 822° Johnston; al 823° Johnston; al 824° Johnston; al 825° Johnston; al 826° Johnston; al 827° Johnston; al 828° Johnston; al 829° Johnston; al 830° Johnston; al 831° Johnston; al 832° Johnston; al 833° Johnston; al 834° Johnston; al 835° Johnston; al 836° Johnston; al 837° Johnston; al 838° Johnston; al 839° Johnston; al 840° Johnston; al 841° Johnston; al 842° Johnston; al 843° Johnston; al 844° Johnston; al 845° Johnston; al 846° Johnston; al 847° Johnston; al 848° Johnston; al 849° Johnston; al 850° Johnston; al 851° Johnston; al 852° Johnston; al 853° Johnston; al 854° Johnston; al 855° Johnston; al 856° Johnston; al 857° Johnston; al 858° Johnston; al 859° Johnston; al 860° Johnston; al 861° Johnston; al 862° Johnston; al 863° Johnston; al 864° Johnston; al 865° Johnston; al 866° Johnston; al 867° Johnston; al 868° Johnston; al 869° Johnston; al 870° Johnston; al 871° Johnston; al 872° Johnston; al 873° Johnston; al 874° Johnston; al 875° Johnston; al 876° Johnston; al 877° Johnston; al 878° Johnston; al 879° Johnston; al 880° Johnston; al 881

Prezzi alti contadini poveri

Un problema, enunciato nelle indiscrezioni sui colloqui dell'On. Fanfani...

Ma anche per la rete distributiva cittadina la via è quella della gestione democratica dei mercati...

La battaglia per la riforma agraria generale, la lotta al monopolio e alla speculazione e alla Federconsorzi...

Sbaglia infatti di grosso il sindaco di Torino che chiede, in nome della assistenza della Federconsorzi...

Sbagliano ancora nelle conclusioni a cui sono giunti gli assessori all'annona di Milano, Torino e Genova...

Sfugge al loro esame, o almeno dai commenti non appare, lo sforzo enorme sostenuto dalle aziende contadine meridionali...

Per ottenere l'ammenda della produzione a costi più bassi la via è quella della difesa e lo sviluppo dell'azienda contadina...

La manifestazione dei tre mila filatolvi campani il 23 febbraio a Roma ha posto con forza l'obiettivo del passaggio della terra a coloro che la lavorano...

«Dinamicità espansiva contenuta»

La congiuntura economica dell'Occidente — esaminata periodicamente dall'ISCO — presenta alla fine del primo trimestre del 1962...

Risultano così confermate le previsioni ISCO della fine del 1961, che avevano messo in luce, insieme a consumi favorevoli, l'accentuarsi di alcuni fattori limitativi dell'espansione...

In generale, nell'area del MEC, la domanda interna presenta un tasso d'incremento «ben lontano da quello registrato nel periodo surriscaldato dello scorso anno»...

I paesi europei la cui congiuntura si presenta meno sostenuta sono la Germania, l'Olanda e la Gran Bretagna.

La battaglia per la riforma agraria generale, la lotta al monopolio e alla speculazione e alla Federconsorzi...

Sfugge al loro esame, o almeno dai commenti non appare, lo sforzo enorme sostenuto dalle aziende contadine meridionali...

Per ottenere l'ammenda della produzione a costi più bassi la via è quella della difesa e lo sviluppo dell'azienda contadina...

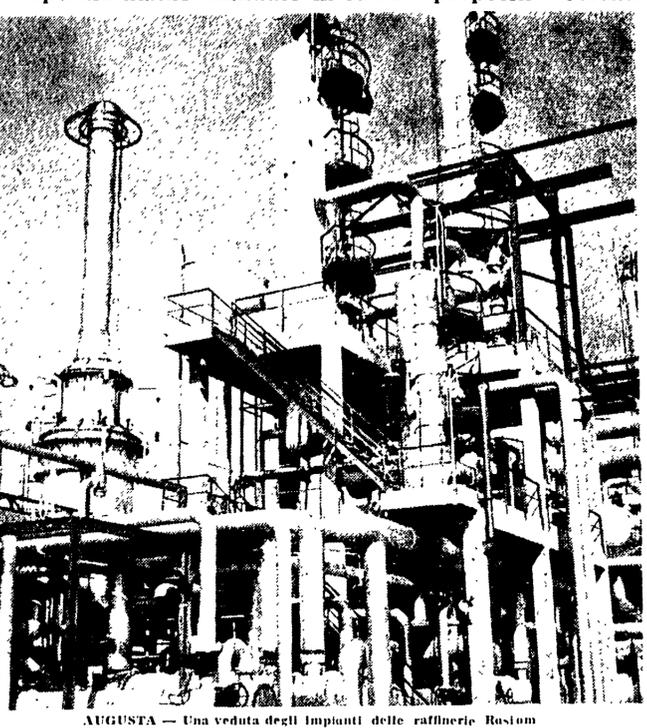
La manifestazione dei tre mila filatolvi campani il 23 febbraio a Roma ha posto con forza l'obiettivo del passaggio della terra a coloro che la lavorano...

LA CONGIUNTURA IN EUROPA

Inchiesta di Luca Pavolini e Valentino Parlato sui poli di sviluppo del Sud - 9.

Tra gli aranceti di Siracusa una fioritura di monopoli

Le fabbriche che si susseguono da Priolo ad Augusta hanno fruito di massicci finanziamenti — Le lotte operaie hanno mandato in fumo i propositi «coloniali» — La penetrazione dei monopoli nelle campagne



AUGUSTA — Una veduta degli impianti delle raffinerie Rasim

SIRACUSA, marzo. — Su tutta la costa a nord di Siracusa, da Priolo fino ad Augusta, le fabbriche si susseguono l'una all'altra...

Più a nord, presso Catania, e a Mizzano, sulla costa settentrionale del Siracusa, si susseguono due altri accentramenti industriali in cui prevalgono le medie aziende...

Da venerdì fino alla fine del mese tutto il personale dell'ENPAS (ente previdenziale per gli statali) rimarrà in sciopero unitario per cinque giorni...

Secondo i dati pubblicati nella relazione annuale (1 luglio 1960-30 giugno 1961) del Servizio americano d'immigrazione, dal 1820 al 1961 risultano essere immigrati negli Stati Uniti 1.981.331 italiani...

Il comitato interministeriale per il credito e il risparmio presieduto dall'on. Tremelloni, ha approvato ieri forti aumenti di capitale di alcune fra le maggiori società per azioni...

Il comitato interministeriale per il credito e il risparmio presieduto dall'on. Tremelloni, ha approvato ieri forti aumenti di capitale di alcune fra le maggiori società per azioni...

Il comitato interministeriale per il credito e il risparmio presieduto dall'on. Tremelloni, ha approvato ieri forti aumenti di capitale di alcune fra le maggiori società per azioni...

trochimiche trovano così la materia prima a portata di mano. Siracusa rappresenta, inoltre, un ottimo trampolino di lancio verso i nuovi mercati di sbocco afro-asiatici e latino-americani...

Va detto che uno dei motivi per cui i monopoli usciranno affidamento per moltiplicare ulteriormente i loro profitti, è in parte riservata sull'agricoltura, favorendo quella trasformazione e specializza-

Investimenti e sviluppo del Sud

Tra il 1951 e il 1959, gli investimenti industriali nel Mezzogiorno sono aumentati a un tasso medio annuo del 16,6 per cento...

Questi investimenti, per le loro dimensioni quantitative, per la loro dislocazione territoriale e per il tipo di investimenti, hanno avuto un effetto determinante, non hanno ancora dato vita a un processo di sviluppo auto-generato...

La questione di uno sviluppo armonico e coordinato delle diverse attività produttive e della rete sociale nel Sud, è dunque anche qui la questione cruciale, molto più importante, certo, del dibattito sul quale purtroppo si sta perdendo una quantità di tempo...

La questione di uno sviluppo armonico e coordinato delle diverse attività produttive e della rete sociale nel Sud, è dunque anche qui la questione cruciale, molto più importante, certo, del dibattito sul quale purtroppo si sta perdendo una quantità di tempo...

Iniziata la sesta settimana di lotta dei metallurgici milanesi

La lotta dei metallurgici milanesi è entrata nella sua sesta settimana. Le fabbriche chiamate in sciopero dalla FIOM e dalla CISL, hanno risposto con una partecipazione massiccia...

Oggi hanno scioperato l'Alfa Romeo, la CGE, la SIT-Siemens, la Borletti, la TIBB Castilia, la OMIT, la Fleming, la Saefogas, ed altre decine di fabbriche minori.

Una sciopero di tre ore del personale delle «Travie provinciali» della Ferrovie Alfa Romeo e della CETA (la azienda automobilistica dipendente dalla Ferrovie Alfa Romeo), ha paralizzato ieri i trasporti fra Napoli e alcuni fra i più importanti centri della provincia.

Per i salari e l'ammodernamento delle attrezzature

Convegno FILP a Genova Fermo il porto di Cagliari

Ieri sciopero all'Alfa Romeo e in altre decine di fabbriche

Oggi nuove astensioni - Bloccati per tre ore i trasporti a Napoli mentre prosegue la serrata della «Mobiloil» - Da venerdì gli scioperi nazionali dei settori calza e maglia, grandi magazzini e manifatturi in cemento

Oggi hanno scioperato l'Alfa Romeo, la CGE, la SIT-Siemens, la Borletti, la TIBB Castilia, la OMIT, la Fleming, la Saefogas, ed altre decine di fabbriche minori.

Una sciopero di tre ore del personale delle «Travie provinciali» della Ferrovie Alfa Romeo e della CETA (la azienda automobilistica dipendente dalla Ferrovie Alfa Romeo), ha paralizzato ieri i trasporti fra Napoli e alcuni fra i più importanti centri della provincia.

Per i salari e l'ammodernamento delle attrezzature

Convegno FILP a Genova Fermo il porto di Cagliari

Cinque giorni di sciopero all'ENPAS

Da venerdì fino alla fine del mese tutto il personale dell'ENPAS (ente previdenziale per gli statali) rimarrà in sciopero unitario per cinque giorni...

Secondo i dati pubblicati nella relazione annuale (1 luglio 1960-30 giugno 1961) del Servizio americano d'immigrazione, dal 1820 al 1961 risultano essere immigrati negli Stati Uniti 1.981.331 italiani...

Il comitato interministeriale per il credito e il risparmio presieduto dall'on. Tremelloni, ha approvato ieri forti aumenti di capitale di alcune fra le maggiori società per azioni...

Il comitato interministeriale per il credito e il risparmio presieduto dall'on. Tremelloni, ha approvato ieri forti aumenti di capitale di alcune fra le maggiori società per azioni...

Il comitato interministeriale per il credito e il risparmio presieduto dall'on. Tremelloni, ha approvato ieri forti aumenti di capitale di alcune fra le maggiori società per azioni...

5 milioni di italiani negli USA

Secondo i dati pubblicati nella relazione annuale (1 luglio 1960-30 giugno 1961) del Servizio americano d'immigrazione, dal 1820 al 1961 risultano essere immigrati negli Stati Uniti 1.981.331 italiani...

Il comitato interministeriale per il credito e il risparmio presieduto dall'on. Tremelloni, ha approvato ieri forti aumenti di capitale di alcune fra le maggiori società per azioni...

Il comitato interministeriale per il credito e il risparmio presieduto dall'on. Tremelloni, ha approvato ieri forti aumenti di capitale di alcune fra le maggiori società per azioni...

Il comitato interministeriale per il credito e il risparmio presieduto dall'on. Tremelloni, ha approvato ieri forti aumenti di capitale di alcune fra le maggiori società per azioni...

Il comitato interministeriale per il credito e il risparmio presieduto dall'on. Tremelloni, ha approvato ieri forti aumenti di capitale di alcune fra le maggiori società per azioni...

Forti aumenti di capitale

Il comitato interministeriale per il credito e il risparmio presieduto dall'on. Tremelloni, ha approvato ieri forti aumenti di capitale di alcune fra le maggiori società per azioni...

Il comitato interministeriale per il credito e il risparmio presieduto dall'on. Tremelloni, ha approvato ieri forti aumenti di capitale di alcune fra le maggiori società per azioni...

Il comitato interministeriale per il credito e il risparmio presieduto dall'on. Tremelloni, ha approvato ieri forti aumenti di capitale di alcune fra le maggiori società per azioni...

Il comitato interministeriale per il credito e il risparmio presieduto dall'on. Tremelloni, ha approvato ieri forti aumenti di capitale di alcune fra le maggiori società per azioni...

Il comitato interministeriale per il credito e il risparmio presieduto dall'on. Tremelloni, ha approvato ieri forti aumenti di capitale di alcune fra le maggiori società per azioni...

Vita del Partito comunista

Nuovo slancio alla campagna di tesseramento

Una lettera della Direzione a tutte le Federazioni - Superare i ritardi legando il lavoro alla polarizzazione delle posizioni del Partito - Cinque impegni da assolvere

Pubblichiamo la lettera che la Direzione del Partito ha inviato alle Federazioni in applicazione della decisione adottata dal Comitato centrale e dalla Commissione centrale di controllo il giorno 9 marzo.

Cari compagni,

« Nella loro ultima riunione del 9 marzo, il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo hanno constatato l'esistenza di debolezze, squilibri e ritardi nello sviluppo dell'azione per il tesseramento e proselitismo al Partito e alla FGCI, anche se, negli ultimi mesi, determinati successi sono stati ottenuti da parte di diverse federazioni. Positiva è la penetrazione del Partito in nuove aziende e il suo rafforzamento in numerose altre. Vi è pure stato un incremento del proselitismo femminile e di un certo numero di federazioni ed una espansione di alcune organizzazioni giovanili, assieme ad un maggiore slancio nel lavoro di numerose organizzazioni meridionali. Ciononostante, il CC e la CCC hanno ritenuto che questi progressi sono ancora lenti e insufficienti e che vi è il pericolo che, senza un grande rilancio della campagna di reclutamento, parecchie nostre organizzazioni non raggiungano a tempo gli obiettivi fissati.

« Il superamento delle debolezze e dei ritardi richiede da tutte le organizzazioni un maggiore impegno e un più intenso lavoro in direzione del tesseramento e del proselitismo, richiede di combattere energicamente le sottovalutazioni, ove esistano, della importanza del lavoro organizzativo e del lavoro specifico di tesseramento e proselitismo, per conquistare tutte le organizzazioni alla comprensione che la difesa e l'accrescimento del carattere di massa del Partito è condizione essenziale perché esso possa svolgere la sua funzione e adempiere i suoi compiti.

« Per superare il ritardo lamentato ci sono le condizioni e le possibilità. Però non c'è tempo da perdere. In molte regioni si stanno preparando le conferenze regionali e fra non molto dovrà essere avviata la preparazione del Congresso nazionale, per cui non possiamo pensare di avere tutto l'anno davanti a noi per la campagna di tesseramento. Dobbiamo perciò porci il problema di arrivare alle conferenze regionali avendo raggiunto, ad essendovi molto vicini, il 100 per cento del tesseramento. Dobbiamo raggiungere e superare tutti gli obiettivi del tesseramento prima che incominci la preparazione del Congresso nazionale.

« L'azione per il tesseramento e proselitismo potrà essere veramente efficace se sarà svolta nella massima chiarezza politica, se sarà data risposta agli interrogativi sulla situazione e sulle prospettive che i lavoratori e i compagni si pongono oggi, superando politicamente tutti gli elementi di dubbio e di incertezza che ancora possono esistere.

« Il programma di avanzata verso il comunismo tracciato nel XXII Congresso del PCUS, i successi economici, politici, scientifici già raggiunti dai popoli della Unione Sovietica e della base della corruzione di precedenti indirizzi errati, ci permettono di trovare nei fatti una grande ricchezza di argomenti per consolidare ed allargare nel cuore delle masse la fiducia nel socialismo e nelle funzioni di civiltà, di progresso e di pace, che esercitano la Unione Sovietica e i paesi socialisti.

« L'inizio, a Ginevra, delle trattative per il disarmo, è d'altra parte una grande occasione per sviluppare ancor più il movimento unitario di massa per la pace, per il disarmo, contro le basi atomiche in Italia, per dare nuovi colpi alle campagne di odio e di odio dell'avversario, per apporre al governo una svolta nella sua politica estera che la svincoli dalla subordinazione ai gruppi repressivi tedeschi e agli oltranzisti atlantici.

« Per quanto riguarda le questioni relative al centro-sinistra, alle sue prospettive, ai compiti che ci pone, agli impegni del partito, dobbiamo essere sufficientemente chiare e precise per poter dissipare i dubbi e le incomprensioni che ancora ci possono essere nei compagni e nell'opinione pubblica. Sulla base di queste chiare posizioni del Partito è perciò possibile dare slancio e fiducia a tutti i militanti, impegnare tutte le organizzazioni e tutti i compagni per suscitare una vasta agitazione e mobilitazione di massa perché i problemi sul tappeto siano risolti secondo gli interessi e le aspirazioni popolari.

« Ma se grande importanza ha la chiarezza politica, è altrettanto importante che non vi sarà progresso dell'azione di tesseramento e proselitismo se non sarà avvertita la insufficienza considerazione in cui viene a volte tenuto il lavoro modesto ma prezioso, compiuto con abnegazione e sacrificio da centinaia di migliaia di semplici attivisti di base sono, senza dubbio, tra le cause più gravi del ritardo del tesseramento e del proselitismo e delle difficoltà che incontriamo nella diffusione della nostra stampa.

« Il superamento di questo ritardo e di queste difficoltà, lo sviluppo della campagna di tesseramento e proselitismo per il raggiungimento degli obiettivi fissati, richiedono, da parte di ogni organizzazione del Partito, un grande rilancio della campagna e uno sforzo particolare nelle prossime settimane che impegni gli organismi dirigenti e la più larga massa di militanti in direzione del reclutamento. Il Comitato centrale e la CCC facciano proprie le conclusioni della Commissione nazionale di organizzazione, hanno richiamato le Federazioni ai seguenti particolari impegni:

1) Convocare il Comitato Direttivo e il Comitato Federale per esaminare l'andamento del tesseramento al partito e alla FGCI; riaffermare la necessità di realizzare i piani federali approvati all'inizio della campagna, aggiornandoli se necessario; stabilire le precise direzioni da imprimere all'azione del reclutamento, fissare obiettivi concreti e particolari per località e categorie; decidere le necessarie misure di mobilitazione politica, organizzativa e propagandistica per raggiungere gli obiettivi fissati.

2) Aiutare le sezioni a formulare un preciso e valido piano di lavoro, ad aggiornarlo se necessario. Organizzare lo spostamento di gruppi di attivisti delle sezioni più forti nelle sezioni in maggiori difficoltà.

3) Organizzare speciali settimane di proselitismo tra gli operai nelle fabbriche (comizi davanti alle fabbriche, assemblee di operai, conferenze di fabbrica, diffusione di materiale propagandistico specifico, impegno a gruppi di compagni nel lavoro pratico di reclutamento e di costruzione delle fabbriche, utilizzare temporaneamente gruppi di attivisti operai di forti organizzazioni di fabbrica nel lavoro in direzione di altre fabbriche in cui non esiste il partito o dove esso è più debole ecc.); e di proselitismo tra le donne (riunioni di comitati direttivi e di attivisti di sezione e di assemblee di partito, riunioni di caseggiato, iniziative varie verso le fabbriche con maestranze femminili).

4) Organizzare la partecipazione degli immigrati al convegno di partito nelle zone di immigrazione del Nord. Questo convegno deve essere preceduto e preparato in sede provinciale e comunale da centinaia di incontri con gli immigrati, da manifestazioni di solidarietà e da un preciso lavoro organizzativo e di proselitismo tra gli immigrati.

5) Intensificare e migliorare il materiale di propaganda politica e ideale e l'azione pubblica per il tesseramento e il proselitismo. Utilizzare a questo scopo più e meglio l'Unità allargando la diffusione del giornale portandolo in nuove fabbriche, caseggiati, fiondi, tra tutti gli strati della popolazione; illustrare in tutta la campagna la funzione del partito comunista, la necessità di accrescere la forza politica e i legami organizzati con le masse, quale condizione per sviluppare la lotta unitaria per una reale svolta a sinistra, per il rinnovamento della società italiana per la pace e il progresso sociale e politico di tutto il popolo.

La Direzione del PCI

Caloroso messaggio di Ciu En-lai a Ben Khedda Nasser offre aiuti per la ricostruzione algerina

Cecoslovacchia e Romania riconoscono il GPRA - Giornata festiva in Siria per celebrare l'indipendenza dell'Algeria

PECHINO, 20 - Il premier Ciu En-Lai ha inviato oggi al primo ministro algerino Ben Khedda una lettera di congratulazioni al popolo e al governo provvisorio dell'Algeria per l'annuncio dell'accordo franco-algerino sulla cessazione del fuoco. Il messaggio è in risposta ad una lettera inviata dal premier algerino al primo ministro cinese il 9 febbraio scorso.

La conclusione dell'accordo franco-algerino - dice Ciu En-Lai - è il risultato della battaglia esemplare combattuta per oltre sette anni dal popolo algerino e della sua perseveranza nel condurre trattative su basi di parità, senza cessare la lotta armata. Nel contempo, sono profondamente fiduciosi che il popolo algerino, tempestato attraverso una lunga, eroica lotta, riuscirà, sotto la guida del governo provvisorio della Repubblica, a conseguire unito nuove e più grandi vittorie nella giusta battaglia per la completa indipendenza, l'unità nazionale e l'integrità territoriale. Come è noto la Cina riconosce da tempo il governo algerino.

I giornali di Pechino, intanto, hanno dato la notizia della tregua in grande rilievo. L'agenzia Nuova Cina dopo aver sottolineato che l'accordo di Evian rappresenta « una grande vittoria del popolo algerino » afferma in pari tempo che il nuovo Stato africano non dimenticherà di avere combattuto contro armi fornite dagli imperialisti americani e dall'Alleanza atlantica. A sua volta il Quotidiano del popolo ha scritto che « la situazione obiettiva dimostra che per quanto riguarda il popolo algerino, la dichiarazione di cessazione del fuoco non significa la fine di una lotta, ma il principio di un'altra lotta ».

L'offerta di Nasser

IL CAIRO, 20 - Il presidente Nasser ha comunicato a Ben Khedda, secondo quanto riferisce l'agenzia del Medio Oriente, che il suo governo è pronto ad aiutare l'Algeria per la ricostruzione del paese. Nel suo messaggio il presidente egiziano ha sottolineato che la vittoria algerina « sull'imperialismo deve fare dimenticare le prossime difficili fasi ».

« Il popolo della RAU - prosegue Nasser - è al vostro fianco con tutte le sue risorse e sono certo che affronterete l'avvenire con la stessa determinazione che vi ha condotto all'indipendenza ».

Telegramma dell'imperatore etiopico

ADDIS ABEBA, 20 - L'imperatore Haile Selassie ha inviato un messaggio di congratulazione al governo provvisorio algerino per la cessazione del fuoco in Algeria.

Entusiasmo in Siria

DAMASCO, 20 - La giornata odierna è stata dichiarata festiva dal governo siriano in onore della tregua in Algeria e della liberazione di Ben Bella. La radio e la televisione siriane hanno dedicato ieri e oggi gran parte dei loro programmi alla rivoluzione algerina, mentre la stampa ha largamente esaltato la « nuova Repubblica ».

Fonti diplomatiche arabe hanno saputo il ripreso di relazioni tra i paesi arabi e la Francia, relazioni interrotte, come è noto, dopo l'aggressione di Suez.

Il governo ceco riconosce il GPRA

PRAGA, 20 - Il governo cecoslovacco ha comunicato oggi di aver deciso il riconoscimento « de jure » del governo algerino. La decisione di Praga è stata comunicata al primo ministro algerino da un messaggio comune del presidente cecoslovacco Novotny e del premier Vilham Siroky.

Il riconoscimento romeno

BUCAREST, 20 - Anche il governo rumeno ha riconosciuto de jure il governo provvisorio algerino. In una lettera inviata al capo del governo provvisorio algerino, il primo ministro rumeno ha anche espresso il desiderio del suo paese di stabilire relazioni diplomatiche con l'Algeria.



ALGERI - La scalinata di via Randon gremita di arabi che manifestano dopo l'annuncio della tregua in Algeria (Telefoto)

Il referendum sugli accordi di Evian fissato per l'8 aprile

De Gaulle chiede i pieni poteri

La posizione dei comunisti esposta in parlamento da Waldeck-Rochet - I sostenitori degli « ultras » rinunciano a presentare una mozione di sfiducia - Discorso colonialista di Debré

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 20 - L'8 aprile, con un referendum, De Gaulle chiederà al paese l'approvazione degli accordi e delle dichiarazioni di Evian. I comunisti voteranno « sì » per la pace. Con lo stesso referendum De Gaulle chiederà anche i pieni poteri e il diritto di stipulare patti di cooperazione con l'Algeria, dopo l'autodeterminazione.

L'annuncio ufficiale della data del referendum in Francia è venuto nel pomeriggio di oggi, dopo che alle Camere, riunite in sessione straordinaria, era stato letto un messaggio di De Gaulle. A Palazzo Borbone, poi, ha parlato il primo ministro Debré. È seguito un dibattito, nel corso del quale tutti i gruppi hanno preso posizione. I sostenitori dell'Algeria francese hanno rinunciato a presentare una mozione di sfiducia.

Nessun incidente ha turbato la seduta di stamane, né all'Assemblea nazionale, né al Senato. Il presidente dell'Assemblea, Chaban-Delmas, ha letto il messaggio di De Gaulle a Palazzo Borbone. Tutti i deputati, esclusi i tre indipendenti, hanno ascoltato in piedi. A Palazzo del Lussemburgo, dove il messaggio è stato letto da Monnerville, sono rimasti seduti i sei senatori, fra cui Mitterrand.

Il messaggio del Presidente della Repubblica è concepito con l'ambiguità caratteristica di tutti i discorsi di De Gaulle: dietro la pace in Algeria, che sarà approvata naturalmente dalla stragrande maggioranza del corpo elettorale, si presenta anche la richiesta dei pieni poteri, cioè un ennesimo atto di un bistrutto, un nuovo passo che può servire a rafforzare il regime autoritario. La prima parte del messaggio rivede, il successo della politica algerina intrapresa da De Gaulle dopo il referendum del gennaio 1960. Poi il generale afferma che non si possono ignorare « le difficoltà di applicazione » delle decisioni prese con la cessazione del fuoco. Questo è il punto più delicato della difficoltà - egli dice - riguarda la situazione di un gran numero di persone e di molte cose, e rientrano pure « nel campo dell'ordine pubblico e della sicurezza dello Stato ». Di qui l'affermazione della necessità che la nazione « conferisca al capo dello Stato e al governo i mezzi per risolvere, nei minimi dettagli, i problemi che si porranno ». Infine, il messaggio spiega, la sostanza della domanda che sarà posta al corpo elettorale: l'approvazione dell'insieme di dichiarazioni governative che hanno concluso le trattative di Evian, e che autorizzano il Presidente della Repubblica a concretare negli atti la cooperazione tra la Francia e l'Algeria, e se l'autodeterminazione istituirà uno Stato indipendente, e l'attribuzione al Presidente della Repubblica dei poteri necessari per legiferare attraverso « decreti e ordinanze ». Si tratta dei pieni poteri.

Nel corridoio di Palazzo Borbone c'è stato subito un grande mormorio: ma non c'era, evidentemente, vie di uscita. È salito alla tribuna, nel pomeriggio, il presidente del gruppo socialista Leenhardt, che ha parlato in modo che si è capito che la SFIO voterà « sì ». Più tardi ha parlato Waldeck-Rochet, che ha detto: « Noi comunisti diciamo « sì » alla pace in Algeria e lotteremo con tutte le nostre forze per il rispetto degli accordi di Evian. Noi lotteremo per l'applicazione di una vera politica di amicizia col popolo algerino ».

La posizione dei comunisti si basa su una distinzione chiara fra i due aspetti politici della situazione e sulla scelta di appoggiare a fondo quello che tocca più immediatamente le masse: la pace. Questo è l'elemento predominante. Alla pace, il popolo francese aspira profondamente. Per la pace si è lotto, soprattutto in questi ultimi mesi, con volontà e passione. Sono morti dei manifestanti. Per questo, il Partito comunista inviterà a votare « sì » al referendum, lodando esso chiede l'approvazione degli accordi di armistizio. Naturalmente, questo non toglie che si abbia, netta e chiara, la prospettiva di possibili abusi da parte di De Gaulle. Ancora una volta, una canaglia in bianco che gli chiede il paese, che cosa ne farà ».

Il discorso con cui Debré ha spiegato ieri il significato degli accordi di Evian, non è certo un elemento rassicurante in questo quadro generale. Il primo ministro ha accuratamente evitato di accennare, sia pure per ipotesi, alla indipendenza dell'Algeria. Ha ventilato, ancora, invece, l'ipotesi di una secessione. Ha detto che nei tre anni che seguiranno all'autodeterminazione « il nuovo regime sarà sperimentato » come se si trattasse (anche dopo la decisione degli algerini di divenire indipendenti) di un affare francese. È stato insomma un discorso di nettissima impostazione neocolonialista.

È la Francia che ha fatto l'Algeria e non solo ha occupato, ma inventato il Sahara? Questa frase, come tutto quello che logicamente ne poteva conseguire, esprime in maniera precisa la concezione che il regime si fa degli accordi stipulati a Evian.

Algeri

(Continuazione dalla 1. pagina)

Algeria, come al solito. Stamatina si contavano 5 musulmani ammazzati, ad Algeri, per le strade. Nel pomeriggio lo stillicidio degli attentati è continuato: altri sette solo ad Algeri, mentre in un commissariato vicino venivano rubate delle armi e veniva posta una bomba.

L'Algeria è passata dalla guerra ad un'altra guerra e non si distingue ancora bene l'azione militare francese di ieri da quella di oggi. L'unico dato positivo che si registra è la fermezza della organizzazione con cui il FLN impone la disciplina e tiene in mano una forma di potere efficiente. Altre, soprattutto nelle campagne, i francesi non sembrano controllare altrettanto bene le loro truppe. A Voltaire, un paesino vicino a Migliana, i soldati

hanno sparato contro un corteo di circa duemila musulmani che festeggiavano l'armistizio; a Gervilly, in una situazione analoga, le truppe dell'esercito occupante hanno aperto il fuoco contro 5000 manifestanti, uccidendo (dicono fonti francesi) due persone e ferendone una ventina. A Rouba si sono uccisi 4 morti, fra cui due donne e un bambino di 9 anni; anche qui si è trattato di uno scontro tra algerini e reparti francesi.

Ben Khedda

(Continuazione dalla 1. pagina)

Ciò non significava tuttavia che il calendario del governo algerino non preveda le tre tappe che abbiamo riferito. Ben Khedda è arrivato alle 11.30 circa all'aeroporto militare di Sidi. La cerimonia è stata conforme al solenne protocollo fissato per i capi di Stato. Tutti gli ambasciatori erano stati invitati, ma non tutti si sono recati all'appuntamento. Vi erano, al completo, quelli dei Paesi socialisti, dall'Unione Sovietica alla Cina, dalla Jugoslavia a Cuba. Vi erano anche tutti quelli degli Stati arabi. L'ambasciatore italiano non c'era. L'occidente europeo è rappresentato dalla sola Spagna.

Due « MiG » di fabbricazione sovietica hanno scortato l'apparecchio della compagnia Air Royal Maroc che recava a bordo Ben Khedda. Un battaglione d'onore in lutto uniforme (giacca rossa fiammante, pantaloni e baschi azzurri) ha reso l'onore delle armi, mentre la banda intonava gli inni nazionali dei due Stati. Il re di media statura, magro, elegantissimo in un completo scuro di taglio molto moderno, ha accolto personalmente l'ospite, mentre un centinaio di profughi algerini, in gran parte donne e fanciulli, applaudivano e lanciavano entusiasmi entusiasti.

Dopo una breve sosta davanti alla bandiera di combattimento del battaglione, il re e il primo ministro repubblicano hanno preso posto in una « Roll Royce » rossa e grigia. Senza più indugi il corteo si è mosso verso il palazzo reale, seguito dai giornalisti.

Si hanno sparato contro un corteo di circa duemila musulmani che festeggiavano l'armistizio; a Gervilly, in una situazione analoga, le truppe dell'esercito occupante hanno aperto il fuoco contro 5000 manifestanti, uccidendo (dicono fonti francesi) due persone e ferendone una ventina. A Rouba si sono uccisi 4 morti, fra cui due donne e un bambino di 9 anni; anche qui si è trattato di uno scontro tra algerini e reparti francesi.

Subito dopo il pranzo, appuntamento al Ministero delle Informazioni. Alle 16.30, nel padiglione di corso de' Moro, fra piante ornamentali, mosaici multicolori e sentinelle in uniforme rosso sangue, Ben Khedda ha pronunciato una breve dichiarazione. Il primo ministro algerino ha parlato in arabo letterario, nonostante la maggior parte dei presenti non fossero in grado di comprenderlo, ed anche in questo piccolo particolare i giornalisti hanno creduto di poter cogliere una sottile sfumatura politica. Ben Khedda conosce il francese alla perfezione, ma la Rivoluzione algerina - come è giusto che si esprima nella lingua dei padri. Il capo della delegazione algerina in Marocco, Mostafai, ha tradotto in francese. Ben Khedda ha avuto parole di gratitudine per il Marocco e per il suo re Assan. Ha preannunciato - come abbiamo detto - la riunione plenaria del suo governo. A proposito della situazione in Algeria, ha detto: « Il capo della delegazione algerina ha denunciato il pericolo rappresentato dai fascisti dell'OAS « il cessate il fuoco » - egli ha detto - non è ancora l'inizio della pace. Bisogna schiacciare senza pietà le bande terroristiche dei fascisti perché la tregua si trasformi in pace vera ».

Ben Khedda è arrivato alle 11.30 circa all'aeroporto militare di Sidi. La cerimonia è stata conforme al solenne protocollo fissato per i capi di Stato. Tutti gli ambasciatori erano stati invitati, ma non tutti si sono recati all'appuntamento. Vi erano, al completo, quelli dei Paesi socialisti, dall'Unione Sovietica alla Cina, dalla Jugoslavia a Cuba. Vi erano anche tutti quelli degli Stati arabi. L'ambasciatore italiano non c'era. L'occidente europeo è rappresentato dalla sola Spagna.

Ben Khedda è arrivato alle 11.30 circa all'aeroporto militare di Sidi. La cerimonia è stata conforme al solenne protocollo fissato per i capi di Stato. Tutti gli ambasciatori erano stati invitati, ma non tutti si sono recati all'appuntamento. Vi erano, al completo, quelli dei Paesi socialisti, dall'Unione Sovietica alla Cina, dalla Jugoslavia a Cuba. Vi erano anche tutti quelli degli Stati arabi. L'ambasciatore italiano non c'era. L'occidente europeo è rappresentato dalla sola Spagna.

Senato

(Continuazione dalla 1. pagina)

massacrati dall'OAS per il milione di francesi residenti in Algeria). Il democristiano ACCAGNINI, il marchese LICIFERO. I missini hanno preferito tacere.

Infine l'on. Codacci Pisaneli associandosi a nome del governo, ha annunciato che il presidente della Repubblica Gronchi ha inviato un telegramma a De Gaulle per esprimere le soddisfazioni del popolo italiano per il raggiunto accordo di Evian. Il Presidente Leone ha dichiarato di raccogliere con vivo compiacimento la larghissima espressione di soddisfazione per il raggiunto accordo, auspicando che questo sia sollecitamente e pacificamente attuato, senza nuovo spargimento di sangue. Il governo italiano ha dato istruzioni all'ambasciatore Brosio di esprimere al governo francese l'augurio che lo accordo raggiunto con la delegazione algerina dia i frutti di concordia e di pace cordamente sperati e cercati.

Per gli incidenti con Israele

La Siria si appella al Consiglio di sicurezza

Due agenti israeliani feriti al confine

NEW YORK, 20 - Il delegato siriano presso le Nazioni Unite, Farid Chehlaoui, ha chiesto oggi al presidente di turno del Consiglio di sicurezza, il venezuelano Carlos Sosa Rodriguez, di convocare il Consiglio e per esaminare la grave situazione determinata dagli atti di aggressione commessi da Israele lungo la frontiera siriana e nella zona militarizzata, nonché dalle minacce alla pace ed alla sicurezza in quella regione.

Intanto nuovi scontri vengono segnalati oggi tra la Siria e Israele. Due poliziotti israeliani - secondo quanto affermano le autorità di Tel Aviv - sarebbero stati feriti questa mattina da soldati siriani che dalle loro posizioni hanno aperto il fuoco, con armi automatiche e mortai, su una imbarcazione israeliana di sorveglianza nel lago Tiberiade.

Nel Pakistan

Esplode il gas: oltre 100 morti

Scioperano a Calangianus contro il nuovo Comune di Telti

DACCA, 20 - Si apprendono oggi che più di cento persone, tra cui molti bambini, sono rimasti uccisi in una esplosione avvenuta il 15 marzo a Sylhet, a nord est di Dacca, nel Pakistan orientale. Secondo le notizie giunte da Sylhet un incendio di sigarette ha innescato il gas che usciva dal nuovo pozzo di Sulemanpur. La folla, che si era raccolta intorno per assistere alla perforazione del pozzo, è rimasta intrappolata dal fuoco. Molte persone si sono gettate in un vicino fiume per cercare protezione ma le fiamme hanno riscaldato l'acqua fino quasi al punto di ebollizione e molti sono rimasti uccisi.

Il governo non ha ancora emanato una dichiarazione ufficiale sulla tragedia.

Scioperano a Calangianus contro il nuovo Comune di Telti

CAGLIARI, 20 - Uno sciopero generale di un'ora è stato effettuato stamane nel paese di Calangianus in segno di protesta per la costituzione del nuovo comune di Telti in Gallura.

In un referendum svoltosi domenica alcune frazioni già appartenenti al comune di Calangianus avevano optato per il distacco dalla amministrazione calangianese e la costituzione del comune autonomo di Telti.

La protesta è stata decisa durante la nota dal Consiglio comunale di Calangianus convocato in seduta straordinaria. Ma non c'era, evidentemente, vie di uscita. È salito alla tribuna, nel pomeriggio, il presidente del gruppo socialista Leenhardt, che ha parlato in modo che si è capito che la SFIO voterà « sì ». Più tardi ha parlato Waldeck-Rochet, che ha detto: « Noi comunisti diciamo « sì » alla pace in Algeria e lotteremo con tutte le nostre forze per il rispetto degli accordi di Evian. Noi lotteremo per l'applicazione di una vera politica di amicizia col popolo algerino ».

